

Studi
Storici
Giovanni
Anapoli

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"

Montecchio Precalcino (Vi) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

Pierluigi Damiano Dossi Busoi

I GRANDI RASTRELLAMENTI NAZI-FASCISTI DELL'ESTATE-AUTUNNO '44 NEL VICENTINO

Le Operazioni
"Belvedere" - "Timpano"- "Hannover" - "Piave"

Con mappe topografiche dei rastrellamenti e approfondimenti
a proposito di *RSHA Italien* e BdS-SD - Linea Blu -
Uomini e i reparti nazi-fascisti coinvolti

75° Anniversario
1944-2019



*“Sono un autodidatta della ricerca,
sono una persona che vuole capire
la società in cui vive”*

Nuto Revelli

Ai partigiani della mia famiglia: i nonni Alessandro e Maria Luisa, Amelia, Pat, Gatto, Juna, Pipi e Doremi, mia madre.

A Francesca Flavia, mia figlia, perché non dimentichi mai che questo sangue scorre anche nelle sue vene.

Indice

Prefazione di Sonia Residori	pag. 13
Premessa	pag. 19
- Il previsto sfondamento della “Linea Gotica” e il “Piano Vicenza”	pag. 20
L’Operazione “Belvedere”	pag. 27
- La Zona Libera del Pasubio	pag. 28
- L’attacco alla Zona Libera del Pasubio	pag. 32
- I Caduti dell’Operazione “Belvedere”	pag. 38
- Reparti nazi-fascisti impiegati nell’Operazione “Belvedere”	pag. 42
- Fonti e Bibliografia	pag. 42
L’Operazione “Timpano”	pag. 47
- Premessa	pag. 48
- Antefatti all’attacco alla Brigata “Stella” a Piana di Valdagno e Selva di Trissino	pag. 50
- 1^ fase dell’Operazione “Timpano” (3-8 settembre 1944)	pag. 52
- 2^ fase dell’Operazione “Timpano” (9 e 12 settembre 1944)	pag. 53
- 3^ fase dell’Operazione “Timpano” (12-17 settembre 1944)	pag. 57
- I Caduti dell’Operazione “Timpano”	pag. 61
- Reparti impiegati nell’Operazione “Timpano”	pag. 68
- Fonti e Bibliografia	pag. 69
L’Operazione “Hannover”	pag. 73
- Altopiano dei 7 Comuni: controllo del territorio e lotta alle spie	pag. 74
- Il Battaglione garibaldino “Ubaldo” in Altopiano	pag. 80
- La missione inglese “Ruina” SSS/2 del SOE	pag. 83
- Rastrellamenti della Pedemontana e occupazione dei centri abitati	pag. 86
- Rastrellamento del “Bosco Nero” di Granezza	pag. 90

- La strage impunita di Bocchetta Granezza	pag. 92
- La fucilazione del partigiano Antonio Gnata in piazza ad Asiago	pag. 95
- Ancora rappresaglie nella Pedemontana e in Altopiano	pag. 96
- La conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago	pag. 98
- I Caduti dell'Operazione "Hannover"	pag. 99
- Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Hannover"	pag. 105
- Fonti e Bibliografia	pag. 106
L'Operazione "Piave" - Premessa	pag. 111
- Premessa	pag. 112
- Dislocazione dei reparti nazi-fascisti	pag. 114
- Le formazioni partigiane del Grappa	pag. 118
- 1^ parte dell'Operazione "Piave": l'attacco militare	pag. 122
- 2^ parte dell'Operazione "Piave": la rappresaglia	pag. 133
- I Caduti dell'Operazione "Piave"	pag. 142
- Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Piave"	pag. 176
- Fonti e Bibliografia	pag. 177
Approfondimenti:	
- I grandi rastrellamenti nazi-fascisti in territorio Vicentino dell'estate-autunno 1944	pag. 181
- Reichssicherheitshauptamt Italien (RSHA Italien) Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD (BdS-SD) Comando Centrale per la Sicurezza del Reich in Italia (Ufficio di Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito Nazionale Socialista)	pag. 183
- Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista	
- Blaue Linie - Linea Blu	pag. 185
- Gli uomini e i reparti nazi-fascisti coinvolti nei grandi rastrellamenti nazi-fascisti in territorio Vicentino dell'estate-autunno 1944	pag. 188
- Fonti e Bibliografia	pag. 256

(*) Per la ricchezza delle fonti d'archivio e l'ampiezza della bibliografia utilizzata, al fine di non appesantire eccessivamente il volume si è scelto di pubblicare in cartaceo solo quelle ritenute fondamentali. Per eventuali approfondimenti si rimanda all'elenco completo della bibliografia e delle fonti utilizzate, nonché agli indice dei nomi, luoghi e reparti, tutti liberamente scaricabili dal nostro sito: www.studistoricianapoli.it, nonché a contatti diretti con l'autore della presente pubblicazione al seguente indirizzi email: dossi.pierluigi@studistoricianapoli.it.

(**) Le foto utilizzate nel presente volume provengono dall'archivio fotografico del Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat", già di archivi privati; quelle contrassegnate con ● sono conservate dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien - Archivio federale di Coblenza, Fondo Dipartimenti di Polizia in Italia; infine, le foto non originali dell'epoca e provenienti da ricostruzioni storiche, e contrassegnate ●●, sono state inserite al solo fine di rendere vivo il racconto.



Prefazione

di Sonia Residori

Durante i venti mesi di occupazione tedesca, tra l'8 settembre 1943 e il 2 maggio 1945, l'Italia divenne teatro di una sistematica rappresentazione della violenza nelle sue diverse forme da parte di reparti della Wehrmacht e della polizia germanica, di unità delle Waffen-SS e di collaborazionisti della Repubblica sociale italiana (Rsi)¹.

Per elaborare ipotesi interpretative su quell'insieme di forme e pratiche violente, tra il 2013 e il 2015, ben 122 ricercatori hanno lavorato per dar vita all'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, un progetto di ricerca promosso dall'Anpi e dall'Insmli e finanziato dal governo della Repubblica federale di Germania, nel quale sono state censite, descritte e localizzate tutte le stragi e uccisioni singole, di civili e partigiani uccisi al di fuori dello scontro armato, commesse da reparti tedeschi e della Rsi².

Pierluigi Dossi, grande appassionato studioso della Resistenza, è stato, assieme a Sergio Laverda e a Piero Casentini, uno dei ricercatori vicentini dell'*Atlante*, contribuendo alla banca dati con la stesura di diverse schede relative ad episodi avvenuti nel territorio vicentino. Tali schede sono servite da base a questo lavoro, più ampio e articolato, che viene ora pubblicato per ricordare il 75° anniversario di quattro grandi cicli di operazioni antipartigiane, condotte da reparti germanici nell'estate-autunno del 1944. Con caparbietà e dedizione, Dossi ha ricostruito le dinamiche dei combattimenti, individuando le truppe responsabili e stendendo lunghi elenchi di caduti che ancora oggi purtroppo non possono considerarsi esaustivi, ma che costituiscono senz'altro un'opera meritoria nella quale ben pochi si sono cimentati.

La documentazione analizzata dall'autore è costituita da una fin troppo sterminata bibliografia, ma soprattutto da un fondo archivistico vasto e poco noto come i *Danni di guerra*, il fondo che conserva tutte le domande presentate dai cittadini per il risarcimento dei danni causati da eventi bellici nella provincia di Vicenza durante il conflitto: ogni fascicolo, intestato nominativamente, contiene la relazione del danno e delle modalità che lo hanno causato, il tutto cor-

¹ Pezzino P., *Guerra ai civili. Le stragi tra storia e memoria*, in *Crimini e memorie di guerra*, a c. di Baldissara L. e Pezzino P., Pancora del mediterraneo, Napoli 2004, pp.5-58; Bolzon I., *Strategie della violenza nelle retrovie, tra Veneto e Zone di operazioni (1943-1945)*, in *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)* a c. di Fulveti G. e Pezzino P., Il Mulino, Bologna 2016, pp.451-465.

² I risultati sono stati presentati a Roma presso il ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale il 6 aprile 2016 e i dati raccolti sono liberamente consultabili e in aggiornamento sul portale www.straginazifasciste.it.

redato da certificazioni di sindaci, guardia di finanza o carabinieri. Altra fonte archivistica esaminata sono i fascicoli archiviati di coloro che, denunciati alla Corte d'Assise straordinaria di Vicenza, vennero prosciolti dal procuratore del regno per una gamma di motivazioni che vanno dall'inconsistenza dell'accusa all'insufficienza delle prove presentate. Inoltre, Dossi ha esaminato le sentenze emesse dalla Corte d'Assise straordinaria nei procedimenti contro quei fascisti che si erano macchiati di fatti criminosi ed erano stati giudicati.

Questo lavoro mostra con meticolosità e crudezza numerica il costo di vite umane degli eventi tragici della lotta partigiana, l'impatto sulla popolazione delle violenze perpetrate dalle truppe tedesche e dalle formazioni fasciste. La politica di repressione messa in atto dai Comandi tedeschi in Italia dipese in larga misura dalle fasi del fronte, dove combattevano le truppe degli eserciti regolari in scontri durissimi, spostandosi lentamente da sud a nord, con fasi di ritirata più o meno prolungate, ma anche e soprattutto dallo sviluppo dell'attività delle "bande di ribelli".

Nell'Italia settentrionale il movimento partigiano era nato e aveva ricevuto impulso e sviluppo dalla restaurazione del fascismo voluta dai vertici germanici, e dalle modalità dell'occupazione tedesca con lo sfruttamento delle risorse economiche e umane del Paese, ma in particolare con l'introduzione di misure invise alla maggioranza dei cittadini come la chiamata alla leva per l'esercito della Rsi e il tentativo di reclutare alcune classi di leva per il servizio del lavoro in Germania³.

A partire dalla primavera del 1944 i Mattinali, che la Guardia nazionale repubblicana inviava quotidianamente e in via riservata al Duce, segnalavano sempre più numerosi attentati e una ancora più fitta presenza partigiana come si poteva desumere dai chili di burro e formaggio, o di generi alimentari prelevati a negozianti o privati. Le zone maggiormente "infestate" dalle bande erano le colline e le montagne della parte settentrionale della provincia di Vicenza, con il massiccio del Pasubio e quello del Grappa e dell'Altopiano dei 7 Comuni, dove nei mesi di giugno e luglio l'aumento dell'attività partigiana comprendeva oltre l'eliminazione di fascisti, in particolare commissari prefettizi e segretari politici e notabili vari, gli assalti a caserme (il 2 giugno a Posina, il 7 giugno a Crespadoro, il 10 giugno a Valli del Pasubio, ecc.) e gli attentati alle linee ferroviarie (il 1 giugno Ostiglia-Grisignano di Zocco; il 6 giugno Vicenza-Schio; il 14 giugno Cison del Grappa e Primolano, solo per citare qualche esempio).

³ Gentile C., *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, a. c. di Ventura A., Istituto veneto per la storia della Resistenza - CLEUP, Padova 1997, pp.181-182.

Per i comandi tedeschi l'acuirsi della lotta partigiana in aree tanto sensibili per la condotta della guerra, rappresentava un grosso problema in quanto l'intenzione dell'avversario non era soltanto di disturbare o interrompere le vie di comunicazione, ma anche di sabotare efficacemente i lavori di fortificazione di importanti linee difensive come la Blaue Linie e il Vallo Veneto⁴. A Schio, ad esempio, nella notte tra il 15 e il 16 giugno, un gruppo di "banditi" armati faceva scoppiare due cariche esplosive «nella cabina elettrica di una fabbrica di cemento, appiccavano il fuoco al magazzino sacchi della fabbrica stessa causando un danno non ancora precisato. I macchinari della cabina elettrica rimanevano distrutti, paralizzando completamente l'attività dello stabilimento. Andavano altresì distrutti 170.000 sacchi di carta e 19 copertoni per vagoni ferroviari, di cui 8 di proprietà statale»⁵. L'attività partigiana in questo settore veniva considerata di particolare gravità vista l'importanza che lo sfruttamento delle risorse economiche italiane rivestiva per la Germania.

La guerra tra resistenti e occupanti era diventata anche, quindi, contesa per il controllo delle risorse economiche e delle fonti di energia, ma ormai l'attività partigiana si era talmente estesa da non permettere ai comandi tedeschi più alcuna illusione sulle effettive dimensioni del fenomeno. Inoltre, la crisi che colpì le forze armate della Rsi all'inizio dell'estate, si tradusse essenzialmente nel collasso dei presidi locali della Gnr, che lasciò ampi spazi vuoti sul territorio il cui controllo fu facilmente assunto dalle formazioni partigiane. Proprio nelle aree montane sfuggite al controllo dei collaborazionisti fascisti e troppo lontane e rischiose per i reparti tedeschi, nacquero le cosiddette zone libere⁶.

Ogni tentativo di rovesciare questa tendenza e raggiungere una sensibile diminuzione dell'attività delle bande sarebbe stato quindi possibile soltanto con una più fitta presenza da parte delle unità tedesche, soprattutto nelle zone più minacciate. Nell'alto vicentino, a fine maggio, dalla provincia di Cuneo fu trasferito l'*Ost-Bataillon 263*, composto da volontari russi o ucraini, inquadrati da ufficiali e sottufficiali tedeschi, al comando del capitano Buschmeyer e nei primi giorni di agosto giunse dall'Appennino la 1^a Legione d'assalto Tagliamento e a fine mese giunse dal Piemonte, il *Luftwaffen-Sicherungsregiment Italien*, una

⁴ Baldissara L., *Guerra totale, guerra partigiana, guerra ai civili*, in *La politica del massacro* a c. di Fulvetti G. e Pelini F., l'ancora, Napoli 2006, pp.260-261.

⁵ "La provincia più agitata". *Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, a c. di Franzina E., Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea - CLEUP, Padova 2008, p. 92.

⁶ Baldissara L., *Il massacro come strategia di guerra, la violenza come forma di dominio dello spazio*, in *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)* a c. di Fulvetti G. e Pezzino P., Il Mulino, Bologna 2016, pp. 169-195.

formazione composta da personale dell'aviazione tedesca in sovrannumero e impiegata nelle azioni di polizia del territorio. Il colonnello delle SS Karl Heinz Bürger fu nominato da Wolff *SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte*, responsabile per la Venezia euganea e le province orientali della Lombardia, e portò con sé l'omonimo *Einsatzkommando* e quattro compagnie di *Gendarmerie*⁷.

L'offensiva antipartigiana che nell'estate del '44 colpì una dopo l'altra le formazioni vicentine, disperdendo i reparti partigiani e terrorizzando la popolazione civile costituì una controguerriglia violenta, ma sistematica, che prevedeva il controllo delle vie di comunicazione per mezzo di posti di blocco con l'accerchiamento/assedio dei centri abitati, indicati dal servizio informazioni come «zona di bande» sulla base di precise *Bandenlagenkarte*. Furono operazioni di controguerriglia che mobilitarono migliaia di uomini tra militari tedeschi e militi della Rsi e che costarono diverse centinaia di morti tra civili e partigiani, uccisi sia nell'ambito dei combattimenti che di pubbliche esecuzioni. Queste venivano attuate con violenza in modo da colpire la popolazione, in prevalenza quella maschile in quanto virtualmente potenziali combattenti, ma anche per una precisa scelta strategica, poiché i comandi germanici intendevano isolare i partigiani, creare o forzare le tensioni con le comunità locali, colpire il movimento resistenziale. Si trattava di una vera e propria strategia di “guerra alle bande”, definita dagli stessi manuali di guerra in vigore nella Wehrmacht, nei quali si possono trovare disposizioni e tecniche fedelmente riprodotte in molti episodi⁸.

Pierluigi Dossi nel suo lavoro focalizza l'attenzione su quattro grandi operazioni antipartigiane che si abbattono sulle formazioni della Resistenza e sulla popolazione durante l'estate/autunno del 1944: Belvedere, Timpano, Hannover e Piave. Di ognuna riporta un resoconto stringato, ma oltremodo dettagliato, con le fasi salienti, le pattuglie partigiane, l'elenco dei caduti e i reparti nazisti e fascisti impiegati. La seconda parte della ricerca, quella che viene chiamata “Approfondimenti”, è dedicata ai reparti e ai protagonisti nazisti e fascisti, ovvero i personaggi in primo piano della repressione antipartigiana nel Vicentino.

Il lavoro di Dossi ci restituisce una sorta di macabra contabilità della Resistenza in pagine talora, occorre dirlo, di difficile lettura, ma l'importanza delle sue ricostruzioni consiste da un lato nel cogliere l'impatto delle violenze perpetrate sui resistenti durante l'occupazione, dall'altro nel coltivarne la memoria per le generazioni che verranno.

⁷ Gentile C., *La repressione antipartigiana tedesca*, cit., pp.200-202.

⁸ Fulvetti G., *Le guerre ai civili in Toscana*, in *La politica del massacro* a c. di Fulvetti G. e Pelini F., Pancora, Napoli 2006, pp.20-22; Gagliani D., *Guerra terroristica*, in *La Politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna*, a c. di Casali L. e Gagliani D., Pancora del mediterraneo, Napoli 2008, pp.9-53.

Gli oltre settant'anni che ci separano dalla fine della guerra, sono stati anni di pace e democrazia, ma anche difficili, dominati da lacerazioni e conflitti profondi che parevano preannunciare una guerra civile. Sono stati gli anni di terrorismo, di violenze e uccisioni, anni variamente attraversati da una propaganda anti resistenziale che aveva lo scopo di delegittimare la Resistenza, ma in ultima analisi di mettere in mora il suo prodotto fondamentale, la Repubblica democratica, ed essenzialmente la sua carta fondativa, la Costituzione. Più di ogni altro paese europeo nel sentire comune è diffuso il rigetto della Resistenza, con varia intensità e articolazione, giungendo fino ad un vero e proprio disprezzo verso il partigiano, ma è anche vero che l'Italia ha inventato il fascismo e che una parte della nostra società è ancora intimamente fascista.

Per combattere i tentativi, talvolta concreti, di cancellazione della memoria della Resistenza, lungo il corso degli anni, nel Vicentino si è assistito alla pubblicazione di una serie di lavori su singoli eventi, singole brigate o singole figure della Resistenza, pubblicazioni di storia locale importantissime per la ricostruzione del nostro passato poiché hanno raccolto informazioni e dati su uomini e donne altrimenti ignorati. In questo modo si è costituito un argine alla dispersione della memoria, per mezzo della raccolta di testimonianze audio-video registrate, e dei documenti sparsi in una miriade di archivi privati, come diari personali, ma anche delle diverse brigate, relazioni partigiane e lettere. In queste pubblicazioni, insieme alle cerimonie e ai discorsi tenuti in quelle occasioni, la Resistenza ha raccontato e celebrato se stessa, i suoi eroi e le sue vittime. «Una Resistenza lunga» come l'ha definita Nicola Gallerano⁹.

E Pierluigi Dossi con il suo lavoro meticoloso ed onesto si inserisce pienamente in questa lunga Resistenza, rendendo onore a coloro che hanno sacrificato la vita per i grandi ideali, ma anche ai numerosi resistenti della sua grande famiglia, memore e custode di quanto aveva raccomandato lo zio Francesco Urbani, nome di battaglia Pat, vice comandante della brigata "Fiamme Verdi", Gruppo Brigate "7 Comuni", Divisione "Monte Ortigara":

«E quando anche l'ultimo di noi non ci sarà più, se racconteranno altre storie, se tenteranno di manipolare i fatti... beh! Resistete per noi. Nessun passo indietro! Toccherà a voi!».

⁹ Gallerano N., *La Resistenza tra storia e memoria*, in Id., *Le verità della storia. Scritti sull'uso pubblico del passato*, Manifestolibri, Roma 1999, p.110.



Premessa

Le grandi operazioni di rastrellamento dell'estate '44 nel Vicentino, sono senz'altro argomenti da rileggere e approfondire nel loro insieme.

Infatti, sino ad oggi, la gran parte delle fonti utilizzate e disponibili sono state essenzialmente memorialistiche, con ricostruzioni incomplete e spesso fuorvianti per quanto riguarda il reale evolversi complessivo degli eventi. Le stesse commemorazioni hanno tramandato la memoria solo di alcuni episodi, tra i più tragici e simbolici, ma trasmettendo nello stesso momento una rappresentazione talora distorta, che si è riversata nella storiografia di riferimento.

Senza una visione d'insieme è difficile comprendere, non solo le grandi operazioni anti-partigiane, ma anche l'evolversi della "lotta alle bande", il coinvolgimento e la trasformazione delle formazioni nazi-fasciste impiegate e di quelle della Resistenza, il modificarsi delle misure adottate contro i civili, il reale numero delle vittime, dei saccheggi e delle distruzioni effettuate.

Infatti, l'*Operazione "Belvedere"*, la prima delle quattro grandi operazioni dell'estate-autunno '44, è stata tramandata quasi solo come "*Eccidio di Malga Zonta*", quando viceversa ha interessato gran parte delle valli, degli altopiani e delle montagne attorno al *Massiccio del Pasubio*. Quest'ultima non è durata un giorno (12 agosto), ma solo nella parte più cruenta, almeno dal 10 al 17 agosto '44.

L'*Operazione "Timpano"* è ricordata in vari luoghi come operazioni militari distinte: nella Lessinia Veronese, nella Valle del Chiampo, a Selva di Trissino e Piana di Valdagno, a Recoaro.

Anche l'*Operazione "Hannover"* è stata tramandata come singolo episodio, noto ai più come la "*Battaglia di Granezza*", quando viceversa ha interessato gran parte dell'*Altopiano dei 7 Comuni*, e non è durata un paio di giorni (6-7 settembre), ma ben oltre.

Infine, l'*Operazione "Piave"*, la quale, causa anche la divisione del Massiccio del Grappa in tre province, è rievocata per singoli episodi tra loro slegati.

Il previsto sfondamento della “Linea Gotica” e il “Piano Vicenza”

Nella primavera del '44, sull'*Altopiano dei 7 Comuni* nord occidentale, in zona *Val Galmarara* e *Val Renzola*, *Manderiolo*, *Porta Manazzo*, *Larici*, *Portule*, *Trentin*, *Campo Galina*, *Cima Dodici e Undici*, arriva un po' alla volta un forte gruppo garibaldino della Brigata “Garemi”, conosciuto come il *gruppo di Porta Manazzo*.



Sembra plausibile che tale fatto nasca dalla decisione del Comando Militare Regionale (CMR) di concentrare più forze partigiane possibili nell'*Altopiano dei 7 Comuni*, al fine di ricevere nuovi lanci di rifornimento, ma soprattutto, in previsione dell'avanzata finale Alleata. In questa prospettiva, sembra anche motivato l'arrivo sull'*Altopiano dei 7 Comuni* nord orientale del gruppo azionista di Antonio Giuriolo “Capitan Toni”, che va a rinforzare la Btg “7 Comuni”. Purtroppo queste due prime iniziative falliscono in breve tempo.

Dal 18 al 21 maggio '44, i nazi-fascisti organizzano un forte rastrellamento, che partendo dalla *Val d'Astico* e *Val Brenta*, da *Mezzaselva* e *Roana* per la *Val d'Assa*, mette a ferro e fuoco tutto il nord-ovest dell'*Altopiano dei 7 Comuni*, rivolto soprattutto contro la formazione garibaldina di *Porta Manazzo*. Nove giorni più tardi, dal 29 al 31 maggio, un secondo rastrellamento colpisce nuovamente

l'Altopiano nord occidentale, obbligando gli ultimi garibaldini a rientrare alle basi di partenza; solo alcuni di loro si fermano in zona Treschè Conca ricostituendo il Distaccamento "Francesco Pretto".

Nell'ambito della successiva *Operazione "263"*, dal 5 al 10 giugno '44, un terzo e un quarto rastrellamento interessano l'Altopiano nord orientale, per poi continuare sino al 20 del mese in un'azione di "terra bruciata" che interessa tutta la zona nord. A essere attaccate questa volta sono le formazioni partigiane della Btg "7 Comuni", in particolare la *Compagnia dei "Piccoli Maestri"* di Toni Giuriolo che viene annientata. In appoggio alla "7 Comuni" sotto attacco a nord, con azioni di disturbo, intervengono i partigiani del Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca, della "7 Comuni" dislocati a sud di Asiago e della Brigata "Mazzini" che opera nella Pedemontana.

L'*Operazione "263"*, oltre che il nord dell'*Altopiano dei 7 Comuni*, interessa tra il 5 e il 26 giugno anche la Lessinia Vicentina e Veronese, e tra l'11 e il 27 giugno '44 le vallate del Leogra e del Posina. Nello stesso periodo le formazioni partigiane garibaldine, matteottine e azioniste presenti sul Massiccio del Grappa, pur con qualche problema "diplomatico", si rafforzano e consolidano il controllo del territorio.

Il 17 luglio '44, a Montagnola di Grantorto (Pd), assieme ai sabotatori delle Missioni Alleate "EGI 3" e "EGI 4", è paracadutata anche l'agente del SOE (Special Operations Executive), Maria Ciofalo "Fiammetta - Stella".¹⁰ Il suo compito è quello di contrattare, tramite la Missione "MRS" (Marini Rocco Service) e la Missione "Biplane", i CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e i comandi partigiani del Triveneto in vista dell'offensiva Alleata per la liberazione dell'Alta Italia prevista per il settembre 1944.

Dopo un primo incontro con Giacomo Prandina "Pi.Erre" e i componenti della Missione "Biplane", Rocco Giovanni Bertolazzi "Icaro", la mattina stessa viene ac-



¹⁰ Maria Ciofalo in Caracciolo "Fiammetta - Stella", nata a Santo Stefano di Camastra (Ms), cl.13, studentessa di Ingegneria a Napoli; ha partecipato alle 4 *Giornate*. Il suo arrivo in Veneto è organizzato dopo che la ragazza ha completato un ciclo di corsi di istruzione per agenti segreti presso il SOE di Monopoli (Ba).

compagnata in bicicletta a Sandrigo a casa di Bortolo Nodinelli, in via Ghirardina, dove conosce Luigi Cerchio “Gino”, componente del Comitato Militare Provinciale di Vicenza. Dopo un breve viaggio a Milano, “Fiammetta” ha molte altre riunioni: il 20 luglio ancora con Luigi Cerchio “Gino” a Sandrigo; il 23 luglio a Polesse, presente “Gino” Cerchio e il gruppo dirigente del PCI Vicentino; il 24 luglio a Bassano del Grappa, presenti anche altri esponenti dei comitati militari Provinciale e Regionale, tra cui Gaetano Bressan “Nino”, e almeno un ultimo incontro a Vicenza, sempre con “Nino” Bressan e altri.

In questi convegni “Fiammetta” sviluppa la discussione su un Piano di notevole impegno militare finalizzato ad impedire ai tedeschi in ritirata di utilizzare il *Vallo Veneto* e di insediarsi poi nelle fortificazioni della *Linea Blu*, obbligandoli viceversa a una ritirata solo attraverso le valli principali (Adige, Astico, Brenta e Piave), dove gli Alleati li possono più facilmente controllare e costringere alla resa. Il Piano che la donna propone alla discussione è quello conosciuto come il “*Piano Vicenza*” o “*Beebe*”, un Piano sostenuto sembra anche dallo stesso Churchill per mettere fine alla guerra sul Fronte Sud prima dell’inverno, e che prevede la costituzione di “zone libere” alle spalle dei tedeschi, dove poter paracadutare “teste di ponte” in appoggio all’offensiva Alleata sulla “*Linea Gotica*”, nonché un possibile sbarco Alleato di alleggerimento lungo la costa Adriatica Veneto-Friulana.

Le potenziali “zone libere” vengono individuate nei *Lessini* (province Verona e Vicenza), nel *Massiccio del Pasubio* (province di Vicenza e Trento), nell’*Altopiano dei 7 Comuni* (provincia di Vicenza), nel *Massiccio del Grappa* (province di Belluno, Treviso e Vicenza) e in *Pian di Cansiglio* (province di Belluno, Treviso e Pordenone). Nelle riunioni con “Fiammetta”, il Comitato Militare Provinciale di Vicenza, allargato ai comandanti delle formazioni partigiane, dopo aver studiato il Piano, concorda sull’obiettivo di raccogliere lungo la linea *Massiccio del Pasubio - Altopiano dei 7 Comuni - Massiccio del Grappa*, dai due ai tremila partigiani, purché gli Alleati si impegnino a garantire adeguata copertura aerea, nonché rinforzi e rifornimenti aviotrasportati.

Il *Piano Vicenza*, che dovrebbe diventare operativo nel settembre ’44, e che è inizialmente il compito principale della *Missione “Ruina”*, guidata dal maggiore inglese John Wilkinson “Freccia”, è così sintetizzabile:

- Raccogliere informazioni utili sulle fortificazioni del “*Vallo Veneto*” e della “*Linea Blu*”, in costruzione nella pianura Veneta e lungo la linea montana e pedemontana che va dal Garda al Grappa; sabotarle e impedire il proseguo dei lavori.

- Coordinare tutte le formazioni partigiane dell'area sotto un unico comando militare.
- Predisporre i piani per consolidare e difendere le “zone libere”, in particolare Asiago e il suo aeroporto.
- Creare collegamenti e dare direttive per le operazioni di disturbo e sabotaggio al nemico in concomitanza con l'attacco Alleato, che prevede sbarchi lungo la costa Veneta fino a Trieste, lancio di paracadutisti in appoggio alle “zone libere” e in particolare aviosbarchi utilizzando il campo d'aviazione di Asiago.
- Impedire ai tedeschi di utilizzare le fortificazioni del “*Vallo Veneto*” ed eliminare gli eventuali nuclei di resistenza, impedendo così di ritardare l'avanzata Alleata in pianura.
- Impedire ai tedeschi di utilizzare le fortificazioni della “*Linea Blu*” ed eliminare gli eventuali nuclei di resistenza, impedendo così ai tedeschi di arroccarsi sulla linea montana e pedemontana.
- Bloccare tutte le vallate secondarie e parzialmente le valli principali attraverso azioni di sabotaggio.

Maria Ciofalo “Fiammetta”, ai primi di agosto, scortata da Bortolo Contro e Luigi Nodinelli, lascia Vicenza per riattraversare il fronte. Il 23 agosto '44 raggiunge il comando del SOE a Siena e *Radio Londra* trasmette il messaggio speciale “*Una fiamma si è accesa nel cielo*”, che conferma alla Resistenza Veneta il loro arrivo al di là della *Linea Gotica*, e l'avvenuto recapito agli Alleati delle osservazioni al *Piano Vicenza*.

Nella riunione del 15 giugno '44 a S. Antonio del Pasubio, il Comando della Brigata “Garemi” decide di trasferire già da luglio la gran parte delle forze del Battaglione (Btg.) “Apolloni”, del costituendo Btg. “Marzarotto” e del Distaccamento di Ferruccio Manea “Tar”, nella futura “*Zona Libera del Pasubio*”, e al fine di rafforzare la sua presenza sull'Altopiano dei 7 Comuni, irrobustendo le sue formazioni già presenti sul posto (Distaccamento “Pretto” e Distaccamento “Bassano”), decide di trasferire con due spedizioni (inizio e fine agosto) il Btg. “Ubaldo”.

Nello stesso periodo, il Battaglione (Btg.) “7 Comuni” riporta a nord dell'aeroporto di Asiago la 2^a e la 4^a Compagnia, dislocandole nelle località Zingarella-Zebio e Marcesina, mentre è presente a sud, in zona Granezza, con 4 compagnie (1^a, 3^a, 5^a e Comando) e il plotone mobile “Valanga”, dislocate a Cima Törle, Monte Sprunch, Monte Haco e Cima del Porco.

Nel luglio-agosto '44 la Brigata "Mazzini" organizza un suo Battaglione da Montagna che sale sull'Altopiano dei 7 Comuni in zona di Granezza.

L'organizzazione logistica di armamenti e vettovagliamento sembrano garantiti dall'arrivo di nuovi consistenti lanci Alleati, lanci che se da una parte consentono la crescita del movimento resistenziale, dall'altra avvalorano la tesi che la guerra sarebbe presto giunta al suo epilogo e che si tratterebbe di compiere lo sforzo finale.

La notte fra il 12 e il 13 agosto '44, è paracadutata sull'Altopiano dei 7 Comuni, in Val Cariola, sotto Bocchetta Paù, la Missione inglese SSS/2 "Ruina" del SOE - N.1 Special Force, composta dal capo missione maggiore John Wilkinson "Freccia", dal vice-capo missione tenente Christopher M. Woods "Colombo" e dal radiotelegrafista caporale Donald Archibald "Archi"; scopo principale e iniziale della Missione è quello di dare attuazione al *Piano Vicenza*.

Con loro arriva anche la Missione italiana del SIM (Servizio Informazioni Militari), destinata al Trentino e guidata dal maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza.

La notte fra il 31 agosto e l'1 settembre '44, a Pian di Granezza, vengono paracadutate altre due missioni Alleate collegate alla *Missione "Ruina"*: la *Missione "Simia"*, al comando del maggiore Harold Tillman (famoso alpinista), con destinazione Pian del Cansiglio; la *Missione "Gela"* al comando del capitano rodesiano Paul Britsche "Bridge", con destinazione il Monte Grappa. A causa del cattivo tempo, il loro equipaggiamento radio non viene però lanciato, e nei giorni successivi, non viene paracadutata neppure la terza missione inglese, la *Missione "Blackfolds"* destinata alla Lessinia e attesa in zona Recoaro.

Nonostante tutti questi sforzi organizzativi non giunge però alla Resistenza Veneta il secondo messaggio radio speciale di *Radio Londra*, il messaggio ("*Firenze ride*"), che deve confermare l'approvazione da parte Alleata del *Piano Vicenza* e la sua operatività. Infatti, gli Alleati hanno cambiato le loro priorità, preferendo concentrarsi sul Fronte Occidentale, così la *Linea Gotica* resiste, e il *Piano Vicenza* viene accantonato. Oltre a non arrivare i rinforzi Alleati, non giungono nemmeno sufficienti rifornimenti per tutti quei patrioti saliti per la circostanza dalla pianura alla montagna.

E' l'occasione favorevole ai nazi-fascisti per organizzare in tutte le Prealpi Venete e Friulane massicce e devastanti operazioni di rastrellamento. Iniziano a metà agosto con l'*Operazione "Belvedere"* contro la "*Zona libera del Pasubio*", per continuare poi contro la "*Zona libera di Cansiglio*", e da settembre con le grandi

operazioni “*Timpano*” in Lessinia, “*Hannover*” in Altopiano dei 7 Comuni e “*Piave*” sul Massiccio del Grappa.





Massiccio del Pasubio
(Trento e Vicenza)

Operazione “Belvedere”

“Zona libera” del Pasubio e Malga Zonta

10-17 agosto 1944



La Zona Libera del Pasubio

Nella storia della Divisione garibaldina “Ateo Garemi” vi è un breve periodo dell'estate '44, circa un mese e mezzo, durante il quale una ampia area, senza presidi nazi-fascisti, può considerarsi disponibile alla libera circolazione dei partigiani. Questa “Zona Libera”, a cavallo tra il Vicentino e il Trentino, comprende i gruppi montuosi del *Pasubio*, *Novegno*, *Campomolon*, *Toraro*, *Campoluzzo* e *Costa Agra*, *Maggio e Coston dei Laghi*, le valli di *Vallarsa*, *Teragnolo*, *Posina*, *Laghi e Campoluzzo*, gli altopiani di *Tonezza*, *Fiorentini* e *Folgaria*.

A partire da fine luglio '44, nel momento di massima espansione della “Zona Libera” e della “Garemi”, hanno luogo alcune operazioni di rastrellamento organizzate dai Comandi tedeschi nel settore tra il Pasubio e la Val Posina, con infiltrazioni in zona anche di numerose spie.

Tra il 31 luglio e il 1 agosto, probabilmente in risposta all'attacco compiuto dai partigiani, ma anche per saggiare le forze partigiane, avviene sul *Massiccio del Pasubio* uno scontro tra l'Ost-Bataillon 263 e il gruppo garibaldino guidato da Ferruccio Manea “Tar”. Due partigiani rimangono feriti: in un vallone tra il *Dente Austriaco* e il *Dente Italiano*, verso Malga Cosmagnon di Sopra, cade Augusto Cocco “Pasubio”; mentre presso il *Piccolo Roite* è colpito a morte Carlo Marchioro “Bufalo”. I due partigiani, pur feriti, coprono il ripiegamento dei loro compagni sparando fino ad esaurire tutte le munizioni.

Il 3 agosto, seconda incursione nazi-fascista in località *Costa della Borvola*, tra la *Val di Teragnolo* e la *Val Posina*, dove cade in combattimento il partigiano Giuseppe Dal Maso “Fosco”.

Dai primi di agosto, prende alloggio a *Valli del Pasubio* una compagnia del 40° Btg. “Verona” comandata da Bruno Reggiani, che instaura un clima di terrore presso la popolazione, conducendo dure perquisizioni, saccheggi e interrogatori. In risposta, nella notte tra il 9 e il 10 agosto, una pattuglia partigiana del Btg. “Apolloni” attacca la caserma, provocando il ferimento di un milite e il sequestro di altri due. Per ritorsione, un gruppo di uomini del paese è preso in ostaggio e se ne minaccia la fucilazione; nel contempo *Valli del Pasubio* e le sue contrade subiscono un duro rastrellamento da parte dei militi del 40° Btg. “Verona”, che: “...*si sono messi a violentare donne e ragazze, ciò che finora nemmeno i tedeschi e i loro servi russi hanno pensato di fare.*”; “*11 agosto 1944. Venerdì. Una delle vittime degli scontri soldati della così detta repubblica italiana, una ragazza, è morta per le sevizie subite. Anche una seconda sarebbe perita nelle stesse condizioni e all'ospedale di Schio ve ne sono altre*” (Leone Fioravanti).

Il 12 agosto il reparto collaborazionista, per evitare di subire ulteriori attacchi da parte dei partigiani, è costretto ad allontanarsi da *Valli del Pasubio* facendosi scudo sino a Schio con quattro sacerdoti locali. Lo stesso giorno la Legione "Tagliamento" occupa *Valli del Pasubio*, e Amedeo Timpani si distingue in "sevizie particolarmente efferate".



Il 7 agosto, *Poleo di Schio* viene dato alle fiamme per rappresaglia: sono saccheggiate e distrutte da tedeschi e fascisti le abitazioni di 92 famiglie, 63 case sono completamente distrutte e 540 risultano le persone senza un tetto.

Sempre il 7 Agosto, in *Vallarsa (Tn)*, i partigiani del Btg. "Apolloni" della Brigata "Garemi" fanno saltare il *Ponte di S. Colombano*, interrompendo per giorni le comunicazioni stradali tra Schio e Rovereto.

L'8 agosto, nuova incursione tra *Monte Alba e Colle Xomo*: il Distaccamento garibaldino guidato da Giovanni Cavion "Glori" ha uno duro scontro a fuoco con un reparto tedesco che tenta di occupare il passo, ma che viene ricacciato verso Valli del Pasubio. Ancora l'8 agosto, sono incarcerati dai nazi-fascisti almeno 10 uomini di *Pedescala di Valdastico*.

Il 9-10 agosto, ancora un'incursione di tedeschi e collaborazionisti dell'Ost-Bataillon 263: in località *Strenta*, all'imbocco della *Val Posina* cadono tre partigiani (Danielov, De Pretis e Santacaterina) della pattuglia guidata da Valentino Bortoloso "Teppa"; la popolazione di *Castana di Arsiero* subisce forti rappresaglie.

Tutte queste continue azioni nazi-fasciste, così come le informazioni portate dalle staffette sull'ammassamento di truppe, mettono ovviamente in preallarme i partigiani.

L'8 agosto, durante una riunione in Contrà Caile di Recoaro Terme, la Brigata "Garemi" viene ridisegnata, non senza tensioni, anche in senso politico, con l'affermarsi della guida comunista (Nello Boscagli "Alberto") a scapito di quella militare (Attilio Andretto "Sergio").

La "Garemi" è riorganizzata in due brigate, la "Stella" e la "Pasubiana", diventando Gruppo Brigate "Garemi". La nuova Brigata "Pasubiana", sotto il comando di "Sergio", è costituita dal Btg. "Apolloni", dal costituendo Btg. "Marzarotto" e dal Distaccamento del "Tar".



Nello Boscagli "Alberto" è così nominato comandante generale del nuovo Gruppo Brigate "Garemi", con Lino Marega "Lisi" come commissario politico; Armando Pagnotti "Jura" vice-comandante e vice-commissario Antonio Orfeo Vangelista "Aramin"; ispettore Alberto Sartori "Carlo"; intendente Alessandro Ernesto Boaretti "Max". Tutti comunisti, eccetto "Max" che è azionista.

Il 9 agosto, parte del neo costituito Comando Gruppo Brigate "Garemi" ("Aramin", "Lisi" e "Max") raggiunge la "Zona Libera del Pasubio", presso il Comando del Btg. "Apolloni" in Contrà Lissa di fuori. Il resto del Comando

“Garemi” (“Alberto”, “Jura” e “Carlo”), scende invece in pianura, protetto e scortato dagli uomini del futuro Btg. “Urbani” guidato da Roberto Vedovello “Riccardo”, e ospitato a Zanè, da Giovanni Dal Maso “Cavallo” e Maria Gecchele “Lena”, probabilmente presso le famiglie di Silvio Dal Maso Piti e di Bortolo Dal Bianco. Il Comando “Garemi” si trasferisce poi tra Breganze e Maragnole, in via Bragetti, presso la famiglia di Bortolo Pigato, dove il 12 agosto rischia la cattura a causa di una improvvisa perquisizione nazi-fascista. Il Comando “Garemi”, ripara momentaneamente presso la vicina famiglia Valerio, e ricevuta la notizia dell’avvenuto sbarco in Altopiano della Missione Alleata “Ruina”, la notte del 13-14 agosto ‘44 parte con destinazione Granezza, dove il giorno successivo “Alberto” ha il suo primo incontro con “Freccia”.



L'attacco alla “Zona Libera del Pasubio”

La dislocazione in quei giorni della nuova Brigata “Pasubiana” (circa 400 partigiani) è, per quel che si è potuto ricostruire, approssimativamente la seguente:

Ad Ovest (Massiccio del Pasubio, Valle di Terragnolo e Passo della Borcola, Passo Coe e Valle Campoluzzo):

Le pattuglie di Domenico Chiumenti “Lince” e di Pio Marsili “Pigafetta” sono sul Massiccio del Pasubio, con base al Rifugio Lancia (1800 m), da dove controllano le strade, le mulattiere e sentieri che salgono da Pian delle Fugazze e Vallarsa, da Trembileno e Terragnolo (Tn).

Il Distaccamento di Franco Dal Medico “Tom” fa base a Zereri di Terragnolo (646 m), e la pattuglia di Giovanni Broccardo “Erreti” è al Passo della Borcola (1207 m).

La pattuglia di Stelvio Vitella “D’Artagnan” è a Malga Maronia (1543 m), a nord, sopra Zereri di Terragnolo (Tn).

La pattuglia di Luigi Cuel “Longo” è al Rifugio Stella d’Italia di Folgaria (1536 m), da dove controlla la strada che collega Passo Sommo a Passo Coe.

Un gruppo è a presidio di Passo Coe (1616 m) e controlla le strade che salgono da Folgaria-Fondo Piccolo e Serrada.

La pattuglia di Giovanni Dal Santo "Temporale" è a Malga Melignetta (1614 m), a sud, sopra Passo Coe.

Le pattuglie di Francesco Broccardo "Tartaro" e di Isidoro Castini "Achille" sono a Malga Pioverna Alta (1732 m), a nord, sopra Passo Coe, e a Malga Piovernetta (1610), a nord, sopra Malga Zonta.

La pattuglia di Bruno Viola "Marinaio-Lampo" è a Malga Zonta di Folgaria (1543 m), sotto Passo Coe, in Valle di Campoluzzo.

Il Comando del Btg. "Marzarotto" e il Distaccamento guidato da Pietro Marchioretto "Mirko", sono a Malga Melegna (1580 m), a sud di Malga Zonta.

Le pattuglie di Lucindo Pettinà "Garibaldi" e di Severino Zordan "Bastardo" sono nelle malghe di Campoluzzo di Laghi, superiore e di mezzo (1482 e 1401 m).

A Nord (Alta Val d'Astico - Costa d'Agra, Cima Valbona, Forcella Molon e Cima Campomolon, Passo della Vena e Spiz Tonezza):

Il Distaccamento di Giuseppe Costa "Ivan" è a Costa d'Agra di Lastebasse (1820 m), da dove domina le mulattiere e i sentieri che salgono dalla strada che collega Passo Sommo di Folgaria (Tn) ai Fiorentini di Lastebasse.

Un gruppo guidato da Giovanni Busato "Piave" è a Forcella Molon (1778 m), sulla strada che collega i Fiorentini di Lastebasse con la Valle di Riofreddo e Tonezza.

Altre pattuglie sono dislocate a Passo della Vena (1534 m) tra i Fiorentini e Tonezza.

In Val di Laghi:

Il Comando della nuova Brigata "Pasubiana", al comando di Attilio Andreetto "Sergio", è a Contrà Vanzi di Laghi (685 m).

In Val Posina:

Il Comando del Btg. "Apolloni" e una parte del Comando Gruppo Brigate "Garemi" ("Aramin", "Lisi" e "Max"), sono a Contrà Lissa di fuori in Val Posina (689 m).

A Est (Altopiano di Tonezza e Ponte della Strenta in Val Posina):

A Tonezza è presente il locale gruppo territoriale.

A Sud (Alta Val Posina – Colle Xomo, Colletto di Posina, M. Novegno, Passo di Campedello):

Il Distaccamento di Primo Righele “Bixio” è a Malga Fontana e Malga Vaccaresse, sulla dorsale del Monte Rione (1691 m), Bocchetta della Solasulla e Monte Vaccaresse (1656 m) sopra la mulattiera che collega il Colletto di Posina (1057 m) con la conca del Monte Novegno (1548 m), sino al Passo di Campedello (1437 m).

La pattuglia di Giovanni Dalla Vecchia “Carnera-Volga” è alla *Casara Vecchia di Tretto* (1100 m), sul versante sud-est del Monte Novegno.

La pattuglia di Valentino Bortoloso “Teppa”, sino al 9 agosto in località Strenta di Arsiero, è trasferita a Contrà Costamala di Posina (597 m).

Il Distaccamento guidato da Giovanni Cavion “Glori”, dopo lo scontro a Colle Xomo (1058 m) dell'8 agosto si sposta e sale di quota da Contrà Fucenecco di Posina (768 m) al Cason dell'Orca (840 m), sotto il Colletto di Posina (1057 m).

Il Distaccamento di Ernesto Vallortigara “Morgan” è in Contrà Bettale di Posina (671 m).

Una pattuglia è in Contrà Camparmò di Valli del Pasubio (860 m).

Il Distaccamento di Bruno Redondi “Brescia” è nelle vicinanze di Enna.

Alle prime luci dell'alba del 12 agosto '44 parte il rastrellamento nazi-fascista:

Da Ovest e Nord-ovest, dalla Vallarsa, Trimbileno e Valle di Terragnolo verso il Massiccio del Pasubio; dalla Valle di Terragnolo verso la Val Posina; da Serrada, Folgaria e Passo Sommo verso Passo Coe, Dosso del Sommo, Valle di Campoluzzo, Val di Laghi e Val del Rio Freddo.

Da Nord, dalla strada Passo Sommo - Fiorentini di Lastebasse, verso Costa d'Agra, Forcella Molon e Passo della Vena, Val del Rio Freddo.

Da Est, da Arsiero, verso la Valle del Rio Freddo; dal Ponte della Strenta verso la Val Posina e Laghi; da Barcarola verso Tonezza.

Da Sud, da Ponte Verde, Gisbenti e Valli del Pasubio, Enna, S. Caterina di



Tretto, per Bocchetta Campiglia, Colle Xomo, Colletto di Posina, Bocchetta Vaccaresse, Passo di Campedello, verso la Val Posina.

Anche se i reparti partigiani riescono nella gran parte dei casi a sganciarsi, limitando al minimo le perdite, lo scontro più cruento avviene

in territorio trentino: un gruppo di partigiani guidati da Bruno Viola "Mariano-Lampo" è a *Malga Zonta*; all'alba del 12 agosto, gli uomini di Viola sono circondati da forze tedesche soverchianti e, dopo una sparatoria durata alcune ore, sono costretti alla resa; i sopravvissuti vengono raggruppati assieme ad altri 15 civili rastrellati nel corso dell'operazione; alla fine, i tedeschi fucilano i 14 partigiani più tre malgari accusati di averli aiutati; da parte loro, i tedeschi hanno tre morti e quattro feriti.

Una vera e propria azione da "terra bruciata" è subita dalla popolazione dai paesi e contrade della *Val Posina e Laghi*; solo *Posina* e le sue 11 contrade hanno un totale di 112 fabbricati distrutti. Sempre il 12 agosto, tre partigiani (Cichellero, Costa e Ramina) cadono sul *Novegno* e a *Posina* muore in combattimento il partigiano "Goito".

Ancora il 12 agosto e sempre nei pressi di *Malga Zonta*, cadono il partigiano "Giglio"¹¹ e "D'Artagnan"; sono catturati altri tre partigiani ("Miscel", "Leo" e "Russo"), che portati ad Arsiero, il giorno dopo sono condotti al cimitero comunale, costretti a scavarsi la fossa, e quindi fucilati alla schiena. Prima che venisse inferto loro il colpo di grazia, la reggente del fascio femminile locale, Maria Meneghini in Locarno, sputa sui tre partigiani.

Il 13 agosto cade in combattimento in *Val Dritta*, sotto il *Monte Maggio* verso *Laghi*, il giovane partigiano "Principino"; Bruno Zambon "Fracassa" viene

¹¹ Secondo due documenti (Verbale riconoscimento salme e Autorizzazione trasporto salma) ritrovati da Giovanni Baggio presso l'Archivio Comunale di Arsiero, "Giglio" sarebbe stato invece catturato e poi fucilato ad Arsiero con "Miscel", "Leo" e "Russo".

gravemente ferito ma riesce a salvarsi.

Dal 14 al 17 agosto nuovo rastrellamento in *Val Leogra* dove sono impegnati la Legione "Tagliamento", la BN di Schio e l'Ost-Bataillon 263; pesante il bilancio delle rappresaglie contro la popolazione civile con incendi e saccheggi di abitazioni, stalle e fienili, soprattutto in *Contrà Casalena, Rovoleo, Campagnola, Collareda e Lisegno di Torribevicino*, in località *Pare 1* e *Contrà Cristo*, in *via Schio e viale Pasubio a Pievebevicino*, e a *Poleo di Schio*.

L'ex "*Zona libera del Pasubio*", in particolare la Val Posina e la Val di Laghi, "disinfestata" dai partigiani, rimane in balia dei nazi-fascisti.

I militi della "Tagliamento", 4^a Compagnia guidata da Nello Rastelli tornano a Posina: bruciano ancora case e violentano: "*Alla tale ci sono saliti sopra in trenta. Porci!*".

Il capitano Friz Buschmeyer, "*Comandante di sicurezza*" del Settore Vicenza-Nord e responsabile dell'Operazione "Belvedere", fissa per il 17 agosto il primo ultimatum per la presentazione dei tre disertori



dell'Ost-Bataillon 263 (Luscutow, Daltschenko e Morunow), passati con i partigiani. In caso contrario Posina, Fusine e le loro contrade saranno cannoneggiate. Se i disertori non si presentano entro il 20 agosto, tutte le case del Comune di Posina saranno incendiate.

Alla scadenza del primo termine Posina è bombardata a mezzogiorno. Alla scadenza del secondo, alle ore 16:00, vi è l'incendio di alcune contrade e verso sera un secondo bombardamento su Posina.

L'intervento del vescovo di Vicenza, Carlo Zinato, riesce solo a spostare al 24 la minaccia di incendio. Alla scadenza anche di questo terzo ultimatum, i nazi-fascisti mettono in atto la rappresaglia su Posina e bruciando altre dodici abitazioni, che vanno ad aggiungersi ai danni precedenti.

Tra il 25 e il 30 agosto 1944 un altro violento rastrellamento si abbatte sull'*Alta Val Leogra e Tretto*, toccando numerose contrade e paesi: *Cortiana, Sottocortiana, Tisatti, Seghetta, Brandelleri, Fogaazzari, Laita, S. Ulderico, Scapini*, ecc... Truppe ucraine dell'Ost-Bataillon 263 e della "Tagliamento" saccheggiano e

incendiano numerosi fabbricati. In *Contrà Giagara* uccidono i coniugi Giacomo Filippi ed Erminia Dalla Riva, colpevoli secondo i rastrellatori di aiutare i partigiani. La loro casa viene saccheggiata e bruciata, così come almeno altre 30 abitazioni della zona, soprattutto a *Cortiana*.

Sempre a *Cortiana* vengono catturati undici civili che condotti successivamente a Vicenza, vengono infine deportati in Germania. Il 28 agosto altro rastrellamento al Tretto, dove tra l'altro è incendiata la piccola *Contrà Madéghe*.

Rappresaglie e i rastrellamenti continuano anche in *Val d'Astico*, come la notte del 16-17 agosto a Pedemonte, con l'incendio della scuola in località Brancafora, e il 19 ad *Arsiero*.

I partigiani rispondono con continui attacchi a "macchia di leopardo", caccia senza quartiere alle spie, e scendendo anche a *Schio*, come il 25 agosto rapinando la Banca Popolare nella centralissima Piazzetta Garibaldi, bottino 400.000 Lire, e il 29 agosto entrando in Municipio, lanciando bombe incendiarie contro gli schedari delle liste di leva.

Raggiunto l'obiettivo di smantellare la "Zona Libera", di disarticolare la nuova Brigata garibaldina "Pasubiana", e di fatto l'intero Gruppo Brigate "Garemi", i nazi-fascisti possono continuare, con maggiore sicurezza e velocità, i lavori di fortificazione della "Linea Blu". Infatti, già il 23 agosto arrivano in Val Leogra 60 operai polacchi e a Valli del Pasubio l'asilo viene occupato dagli uffici della Todt che comincia subito la precettazione in massa dei civili.

Nel resto della montagna Vicentina, i nazi-fascisti si possono invece concentrare contro le altre roccaforti partigiane e potenziali "Zone Libere". Infatti, dopo l'Operazione "Belvedere", sia la Brigata "Stella" della "Garemi" che le formazioni che operano sull'Altopiano dei 7 Comuni, non possono più contare, in caso di attacco, sull'appoggio logistico, tattico, e strategico della Brigata "Pasubiana".



I Caduti dell'Operazione "Belvedere"

1. Augusto Cocco "Pasubio", cl. 23, da Monte di Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.
2. Carlo Marchioro "Bufalo", cl. 25, da Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.
3. "Una ragazza", probabilmente due; civile; morta per le violenze subite l'11 agosto 1944 a Valli del Pasubio.
4. Marcello Barbieri "Elica", cl.26, da Valdagno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
5. Ampelio Buzzaccaro "Russo" di Angelo e Virginia Facci, cl.24, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con "Miscel" e "Leo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione al Cimitero Civile di Tretto.
6. Pietro Buzzaccaro "Leo", di Angelo e Virginia Facci, cl.25, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con "Miscel" e "Russo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione al Cimitero Civile di Tretto.

7. Domenico Cichellero "Lupo", cl.25, nato a Valli del Pasubio e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, ferito in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, è catturato e trucidato a Malga Fontana, sopra il Colletto di Posina.
8. Antonio Cocco, cl. 12, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
9. Romeo Cortiana "Roma", cl.25, da Castelgomberto; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
10. Albino Costa "Mazzini", cl.23, nato a Santorso e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse.
11. Erminia Dalla Riva in Filippi, cl.07, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota trucidata con il marito in *Contrà Giagara di Cortiana*.
12. Dino Dal Maso detto "Tino", cl.26, da Posina; civile, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
13. Giuseppe Dal Maso "Fosco", cl.14, da Posina; caduto in combattimento il 3 agosto in località Costa della Borcola, tra la Val di Teragnolo e la Val Posina, al confine tra Veneto e Trentino.
14. Fernando Dalla Fontana "Soli", cl. 24, da Arsiero; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
15. Angelo Dal Medico, cl. 23, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
16. Alessandro Daniclov "Sandro", cl.08, dall'URSS; partigiano, ferito mortalmente in combattimento il 9 agosto in località Strenta, muore nella notte in Contrà Zamboni.
17. Dario De Pretis "Principino", da Genova; ex "Fiamma Bianca" del Campo Dux di Velo d'Astico, partigiano del "Turco", caduto in combattimento il 13 agosto in Val Dritta, sotto il Monte Maggio verso Laghi.
18. Gildo De Pretto detto "Golfare", cl.20, da Posina; civile, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
19. Giocondo De Vicari "Baldo", cl.26, da Costabissara; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
20. Enrico Faini "Goito", cl.25, da Mantova; già dei "Cacciatori degli Appennini" - 1° Regg, 1° Btg. "Granatieri di Sardegna", 2^ Compagnia bersaglieri "Mincio" a Torrebelvicino, poi diserta e passa con altri commilitoni con la Resistenza; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto a Contrà Tezza Xomo di Posina.

21. Giacomo Filippi di Basilio, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota, trucidato con la moglie in *Contrà Giagara* di *Cortiana*.
22. Gelsomino Gasparoni, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
23. Dino Galato “Giglio” di Secondo e Ginevra Pasqualon, cl.23, nato a Cavazzuccherina di Jesolo (Ve) e residente a Milano, operaio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto nei pressi di Malga Zonta; secondo due documenti ritrovati presso l'Archivio Comunale di Arsiero, “Giglio” sarebbe stato invece fucilato ad Arsiero il 13.8.44 con “Miscel”, “Leo” e “Russo” e la sua salma traslata dopo la Liberazine a Gazzo Padovano, luogo di residenza del nonno o zio Giuseppe Pasqualin.
24. Angelo Losco detto “Leri”, cl.1892, da Posina; civile, fucilato a Malga Zonta il 12 agosto.
25. Angelo Maistrello, cl.22, da Marano Vicentino; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
26. Giuseppe Marcante, cl.25, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
27. Eupremio Marchet, cl.22, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
28. Mario Ramina “Marani”, cl.04, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse; a suo nome e di un altro Caduto è denominato il Btg. “Ramina-Bedin” della Brigata “Martiri della Val Leogra”.
29. Angelo Dino Santacaterina “Ciccio”, cl.17, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 9 agosto in località Strenta, in territorio di Arsiero.
30. Mario Scortegagna, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
31. Giovanni Tessaro “Zampa”, cl. 25, da Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
32. Adorino Vallortigara “Spavento”, cl.19, da Torrebelvicino. Ferito ad una gamba nel rastrellamento di Posina, è ricoverato di nascosto all'Ospedale Civile di Schio con la complicità delle suore e curato dal dott. Lavagnoli. Rientra convalescente a casa, ma a fine settembre è catturato dai militi della “Tagliamento” e torturato atrocemente da Amedeo Timpani detto “Boia” e Aldo Bertelli detto “Barba”. Portato in ospedale per poi nuovamente interrogarlo, è invece liberato dalla Resistenza scledense. Pur salvato da morte certa, le sevizie subite lasciano un cuore irrimediabilmente indebolito che smetterà di battere nel 1955, a soli 36 anni di età.

33. Bruno Viola "Lampo – Marinaio", cl.24, da Caldogno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta. Di umili origini contadine, nel 1938 trova impiego come operaio nella polveriera SAREB di Montecchio Precalcino seguendo le scuole serali a Vicenza. Nel 1942 entra volontario nella Regia marina frequentando i corsi per radiotelegrafista a La Spezia e prestando servizio dall'ottobre 1942 al settembre 1943. Dopo l'armistizio, rientra a Caldogno rimanendo sbandato in famiglia fino al gennaio 1944. Critico nei confronti della RSI, si unisce agli uomini di Luigi Faccin (*Negro*) del Btg. "Marzarotto" della Brigata "Pasubiana" in Val Posina. Nell'agosto 1944 ricopre il grado di comandante di squadra. E' decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare.
34. Stelvio Vitella "D'Artagnan", cl.23, da Marano Vicentino; caduto in combattimento il 12 agosto lungo il crinale che da Monte Maggio delimita la Valle Campoluzzo di Laghi
35. Ostilio Zanon "Piuma - Miscel" di Gustavo e Virginia Facci, cl.26, da Mira (Ve) e residente a Santorso, operaio; partigiano, catturato con "Leo" e "Russo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione a Santorso.
36. Domenico Zordan, cl.21, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.



Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Belvedere"

BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista.

2[^] e 3[^] Compagnia del *Einsatzkommando Bürger* 10-204 - Gruppo operativo Bürger.

Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4. (MKWA 4) - 4^o Reparto operativo mobile della Marina da Guerra

Ost-Bataillon 263. - 263^o Battaglione dell'Est.

Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40^o Btg d'allarme mobile "Verona".

5[^] Compagnia *Trientiner-sicherungs-verband* - Corpo di Sicurezza Trentino (CST)

Btg. "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza.

63^o Btg. "MM" della Legione "Tagliamento"

9[^] Compagnia di Schio della 22[^] brigata nera "Faggion" di Vicenza

22[^] brigata nera "Faggion" di Vicenza.

Fonti e bibliografia

- INSMMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- Valerio Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, Schio (Vi) 1998, pag.85-86.
- Ezio Maria Simini, *Quaderni Garemi. Garibaldini dal Garda al Brenta, da Montagnana a Bolzano*, Vol.3, *Le Garemi nell'Alpenvorland (La penetrazione garibaldina nel Trentino-alto adige)*, Ed. Odeon-Ismos, Schio (Vi) 1990.
- Ezio Maria Simini, *Malga Zonta. La ricostruzione di un'eroica vicenda partigiana malamente contestata*, Ed. Marcolin, Schio 2002.
- Fabrizio Rasera, Diego Leoni, *L'indistruttibile memoria della distruzione: riflessioni a due voci su malga Zonta*, in Christoph von Hartungen, Hans Heiss,

Günther Pallaver, Carlo Romeo, Martha Verdorfer, Innsbruck, Studien-Verlag (a cura di), *Demokratie und Erinnerung Südtirol, Österreich, Italien*, 2006, pag.203-226.

- Enzo D'Origano (alias Pietro Bonollo), *Diari della Resistenza. Da Santa-caterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni*, Ed. Menin, Schio (Vi) 1994-1995, n.3 e 4/1994, pag.213-240, 242-285 e 296-297, 314, 322, 388.
- Alberto Brodesco, *Il cuore dell'immagine: Luigi Meneghello e una fotografia di malga Zonta*, in *Archivio trentino*, n.1/2005, pag.121-128.
- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag.81, 124.
- Sonia Residori, *"La banalità del massacro"*, in Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni*. Ed. Menin, Schio 2005, pag.147-155.
- Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2013, pag.109, 130-132, 146 nota 148.
- Carlo Gentile, *La repressione anti partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*. Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di A. Ventura, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e CLEUP, Padova 1997.
- Luca Valente, *Un paese in trappola: occupazione fascismo e resistenza a Torrebevicino (1943-1945)*, Ed. Menin, Schio (Vi) 2003, pag.109.
- Luca Valente (a cura di), *Ascoltando radio Londra. Il diario di Leone Fioravanti. 1943-1945*, Ed. Menin, Schio (Vi) 2003, pag.122.
- Luca Valente, *Una città occupata. Schio-Val Leogra settembre 1943 – aprile 1945*, Vol. I, II e III, Ed. Menin, Schio (Vi) 1999-2001, Vol. II, pag.99-114, 126.
- Luca Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, in *Quaderni Istrevi*, n.1/2006, pag.42-49.
- Paolo Savegnago e Luca Valente, *Il mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guer-*

ra nell'Italia occupata dai tedeschi, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2005, pag.360.

- Claudio Vallarini, *“E’ cessata la pioggia”*. *Guerra segreta nella provincia di Rovigo e nel Veneto meridionale 1943-1945*, Ed. La Lucertola, Badia Polesine (Ro) 2018, pag.240-247.
- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Fener! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010, pag.68-79.
- Patrizia Greco, *Nome di battaglia Tar: biografia di Ferruccio Manea, comandante della Brigata Ismene*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (VR), 2010, pag.135-158.
- Giovanni Battista Zilio (don), *Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista*, Vicenza 1975, pag.133, 166-173, 184-185.
- Ugo De Grandis, *Ribelli! Passione e rabbia lungo le rive del Leogra*, Schio (Vi) 2012, pag.255-256.
- Ugo De Grandis, *Elemento Pericoloso. Inquisizione e deportazione politica nella Schio di Salò (1943 - 1945). L'odissea dei partigiani del Btg. Territoriale “Fratelli Bandiera” di Schio deportati a Mauthausen – Gusen*, Schio 2014, pag.179-183.
- Ugo De Grandis, *Cortiana*, in *Quaderni di storia e di cultura scledense* n. 33/2014, pag.33-53
- Pio Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso. Storie di paese e vicende partigiane a Tretto di Schio*, Ed. Menin, Schio 1998, pag.52-54.
- Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni. Con un saggio di Sonia Residori: “La banalità del massacro”*, Ed. Menin, Schio 2005, pag.45-46, 61.
- Alberto Galeotto, *Brigata Pasubiana del Gruppo Formazioni A. Garemi*, Vol. I, Fara Vicentino (Vi) 2016, pag.295-320, 431.
- Aramin (Orfeo Vangelista), *Guerriglia a Nord*, Milano 1995, pag. 218-234.
- Lamberto Ravagni (Liberio), *La lunga via per la Libertà. Memorie partigiane*, Boogaloo Publishing, Rovereto (Tn) 2009, pag.50-103.
- Giuseppe Pupillo, *Una giovinezza difficile. Testimonianze di donne e uomini che*

furono giovani durante il periodo bellico (1940-1945), Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2008, pag.237, 277-280.

- Mario Dalla Via, *Comunità di confine nella Val Posina: la terra, la gente. Spunti di storia*, Vicenza, Parrocchie di S.Margherita di Posina e S.Rocco di Fusine, 1993, pag.224-225.
- *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. da 1 a 15, Ed. "Gruppo Cinque" (Emilo Trivellato, Valerio Caroti, Domenico Baron, Remo Grendene, Giovanni Cavion), Schio (Vi), n.5, 6, 7, 8/1978-79, pag.257-258, 275-288, 308-309, 359-363, 378, 398-405, 412-414, 420-435, 582-583, 694.
- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi:
Corte d'Assise Straordinaria (CAS), b.158 fasc.10392;
Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.22, fasc. Comitato Ricostruzione, b.25 fasc. Varie 1; Danni di Guerra, b.27 fasc.1433-1439, b.32 fasc.2455-2459, b.55 fasc. 3263-3264, b.96 fasc. 5041-5046, b.100 fasc., 6062-6064, b.295, fasc.20583-20592, b.297 fasc.20740-20744, b.349 23824-23863, b.355 fasc.23897-23926, b.358 fasc.24773-25439, b.359 fasc.25732, b.360 fasc.25766, 25822, 25850, 25875, 25907, b.365 fasc.27040-27063, b.372 fasc.27543-27552.
- Archivio Tribunale di Brescia (ATBS), Corte d'Assise Straordinaria, Sentenza n. 29/49 - 30/49 del 23 aprile 1949 contro Amedeo Timpani.
- Archivio Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Biellese, nel Vercelli e in Valsesia (ISRBiVc), Sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Milano n.1652/47 del 28.8.1952 contro Zuccari più 16.
- Archivio Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione - Milano (AINSML), Fondo Cornaggia.



**Lessina Veronese e Vicentina,
Val Chiampo e Agno**

Operazione “Timpano”

3-16 settembre 1944



Premessa

Il 18 agosto '44, quando è quasi conclusa l'*Operazione "Belvedere"* contro la "*Zona Libera del Pasubio*", in un vertice che si tiene a Desenzano del Garda (Bs) tra i responsabili SS alla lotta anti-partigiana nell'Italia nord orientale, si stabilisce una grande azione di rastrellamento nelle province di Brescia, di Verona e di Vicenza, uno dei principali avvenimenti militari dell'Alta Italia. Per quanto riguarda il Vicentino si tratta dell'*Operazione "Pauke"* (*Timpano*) sui Lessini e quasi in contemporanea dell'*Operazione "Hannover"* sull'Altopiano dei 7 Comuni, a cui segue l'*Operazione "Piave"* sul Massiccio del Grappa.

Per i tedeschi l'*Operazione "Timpano"* si rende per di più urgente perché il feldmaresciallo Albert Kesselring ha deciso di arretrare il Comando Superiore Sud-Ovest e il Comando Superiore del Gruppo Armate C a Recoaro Terme, per dirigere dalla località termale vicentina la difesa della *Linea Gotica*.

Tutta la zona circostante Recoaro Terme deve quindi essere ripulita dai "banditi" della Brigata "Stella" del Gruppo Brigate "Garemi" e dalla Divisione autonoma "Pasubio"; la manovra è pianificata per imbottigliare e distruggere tutte le forze partigiane presenti nell'area e si svolge in 3 tempi:

- **3-8 settembre '44** avvengono una serie di rastrellamenti che interessano soprattutto l'area dei Lessini veronesi e che puntano a disarticolare la Divisione "Pasubio" spingendola verso nord ed est: *"Il rastrellamento ebbe inizio nella notte fra il 3 e il 4 settembre, lungo un fronte che poi avanzò progressivamente, restringendosi, a ovest dalla valle dell'Adige e a nord-est dalla strada Schio-Rovereto e a sud dalla strada Verona-Vicenza [...]".*
- **9 e 12 settembre '44**, è attaccata in prevalenza la Brigata "Stella", tra la Val Chiampo e la Valle dell'Agno, con epicentro a Piana di Valdagno e Selva di Trissino.
- **12-16 settembre '44**, in Val Chiampo e Lessinia, si chiude il cerchio attorno alla Divisione "Pasubio".

Nell'*Operazione "Timpano"* sono impiegati reparti di fanteria e artiglieria tedeschi, rinforzati da unità collaborazioniste: in tutto almeno 7.000 uomini. Questi numeri, calcolati nella 3^a fase del rastrellamento, cioè dal 12 al 16 settembre, non possono automaticamente essere ribaltati sulla situazione iniziale, né nella 2^a parte dell'*Operazione "Timpano"*, che investe una zona molto più piccola e più facile da "chiudere". Si può quindi calcolare che nella 2^a fase, a Piana di Valdagno e Selva di Trissino, siano impegnati circa 2-3.000 uomini.



Nella Lessinia Veronese e Vicentina, era già stata scatenata del 5 al 14 luglio '44 una prima potente azione di rastrellamento, con carri armati, autoblindo e cannoni. Un'operazione che non ha però come obiettivo principale le formazioni partigiane, ma il

fare "terra bruciata" attorno a esse colpendo soprattutto i civili, nel tentativo di spezzare con il terrore il legame che unisce la Resistenza e la popolazione. La terribile rappresaglia con almeno settantanove vittime di cui sessantacinque uomini e quattordici donne, colpisce in massima parte uomini di età adulta, ma non risparmia la vita a bambini, ragazzi ed anziani di ambo i sessi. Vengono bruciate chiese, scuole, municipi e case di interi paesi e contrade, distrutte le povere attività produttive e asportando o massacrando il bestiale: *"Chi fugge sui monti, chi si preoccupa di salvare qualcosa sotterrando indumenti e vasellame, chi cerca di raggiungere località vicine per mettere in salvo i propri famigliari. Qualcuno decise di rimanere, pensando che a difenderlo sarebbe bastato il buon testimonio della propria coscienza di non aver mai fatto alcun torto, nella speranza di poter difendere la sua casa"*.

Da metà luglio e per tutto il mese di agosto del '44 i tedeschi cercano viceversa, se non con brevi sortite e con rastrellamenti nelle basse valli e in pianura, di evitare lo scontro; viceversa isolano dai rifornimenti e ricercano tutte le informazioni possibili sulla dislocazione e sulla consistenza delle forze partigiane, riuscendo ad avere, nei primi giorni di settembre, contatti diretti con il comando della Brigata "Stella" mediante finte proposte di diserzione, e con il comandante Giuseppe Marozin "Vero" della Divisione "Pasubio" per una tregua. Non è un caso, dunque, che un documento tattico dell'Operazione "Timpano" mostri la grande quantità di notizie che sono a disposizione dei comandi tedeschi. Nel documento si trova persino una descrizione dettagliata del comandante Marozin "Vero" della Divisione "Pasubio: *"persona magra, smilza, dal naso aquilino, di fronte bassa, con piccoli occhi dallo sguardo pungente, i capelli neri, lo fanno rassomigliare nell'aspetto ad un ebreo"*. Appare evidente l'accostamento tra la figura "dell'odiato nemico partigiano" e quella "dell'odiato nemico ebreo", paragone utilizzato per accrescere ancor di più l'odio verso i "banditi". Alle provocazioni nazi-fasciste i partigiani rispondono con azioni di disturbo, di intimidazione e di caccia serrata alle spie. In agosto, nell'alta Valle del Chiampo, a Campodalbero di Crespadoro, avviene il primo lancio aereo Alleato di armi, esplosivo, vestiario e denaro a favore della Divisione "Pasubio", già duramente provata dai rastrellamenti dei primi di luglio. Inoltre, tra la "Stella" e la "Pasubio" si cercano accordi per un più valido controllo del territorio, ma le difficoltà non mancano.

Tedeschi e repubblicani punzecchiano i reparti partigiani con irruzioni mirate di rastrellamento: il 24 luglio nell'Alta Valle del Chiampo; nella prima metà di agosto nella zona Recoaro e Crespadoro; il 17 agosto in zona Quargnenta e il 22 a Selva di Trissino; il 2 settembre a Campodalbero di Crespadoro, dove in uno scontro a fuoco con i partigiani muore il milite della GNR Luigi Conforto; il 5 settembre in Contrà Sacco di Crespadoro.

Negli ultimi giorni di agosto, Antonio Santacaterina, sale in *Contrà Mucchione di Valdagno*, sede del comando del Btg. "Tordo" della Brigata "Stella" per entrare nella Resistenza, ma è accusato di essere una spia e giustiziato il 2 settembre.¹²

Il 1° settembre '44, viene trattata a Selva di Progno (Vr) una tregua tra i tedeschi e il comandante Marozin "Vero", ma i colloqui ovviamente falliscono. La reazione tedesca è immediata e già organizzata. La notte stessa i nazi-fascisti scatenano l'*Operazione Timpano*.

Antefatti dell'attacco alla Brigata "Stella" a Piana di Valdagno e Selva di Trissino

Alcuni giorni prima dell'inizio della 2^a fase dell'*Operazione Timpano*, circa 200 partigiani del Btg. "Brill" (Brigata "Stella") scendono da Quargnenta di Brogliano per occupare militarmente la zona. Gli obiettivi di questa ardita iniziativa sono due:

- Prepararsi ad attaccare Valdagno per "*liberare la zona dagli elementi fascisti*" della 4^a Compagnia "Turcato" della 22^a B.N. "Faggion" di Vicenza, che terrorizzano la popolazione della vallata. Si tratta di un'azione azzardata, probabilmente stabilita in seguito a contatti avuti con un maresciallo tedesco che si dichiarava disposto a disertare in blocco con i suoi uomini, ma che si dimostra uno stratagemma per far scendere i partigiani dai loro nascondigli a Piana, una conca che ben si presta a un accerchiamento;
- Attaccare il comando della "Tagliamento", posto nella "casa della dottrina" di San Vito di Leguzzano; un'azione impegnativa, progettata in quei giorni in seguito alla cattura del comandante del Gruppo territoriale autonomo "C. Battisti", conte Augusto Ghellini "Barba"

¹² Santacaterina Antonio (di Antonio, cl.1900) a fine agosto del '44 si presenta al Btg. "Tordo", della Brigata "Stella", per entrare nella formazione. Il comandante Gino Soldà "Paolo" e il commissario Gino Massignan "Renzo", insospettiti, lo sottopongono ad una serie di interrogatori. Una settimana dopo il Santacaterina viene "*condannato in base al convincimento che si trattasse di una spia; convincimento al quale ci fece giungere il suo contegno impreciso ed equivoco, le sue risposte confuse, le sue frequenti contraddizioni*". È giustiziato il 2 settembre 1944, sul Monte Mucchione o Mucion (G.Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol.III, cit., pag.367-368).

e di Mario Fiorenzo Costalunga "Argiuna", ivi detenuti, e soprattutto per la necessità di rifornire gli uomini di armi, sull'esempio del disarmo del Sottosegretariato di Stato (SSS) alla Marina compiuto dalla Brigata "Stella" a Montecchio Maggiore nel mese di luglio: *"sarebbe stata la più grossa operazione di guerra compiuta dai partigiani: era stata perfettamente organizzata. Un tedesco ci forniva giornalmente la parola d'ordine per entrare nel comando della "Tagliamento"*.

Tutti questi piani, iniziative e contatti sono chiaramente velleitari, ma possono essere spiegati se teniamo presente una serie di fattori. In primo luogo la situazione del fronte sud sembra portare a un imminente sfondamento della *Linea Gotica*, ed è naturale che ciò entusiasmi anche le formazioni partigiane. Stante questa situazione, per i partigiani sembra arrivata l'ora della resa dei conti con i fascisti, mentre i tedeschi, di fronte all'avanzata Alleata, si sarebbero ritirati verso nord o arresi.



In realtà la situazione sul campo è del tutto diversa. In primo luogo l'offensiva sulla *Linea Gotica* si sta esaurendo perché gli Alleati, dopo lo sbarco in Normandia e Provenza, puntano tutto sul fronte francese. Inoltre, Kesselring, che da parte sua è convinto di poter tenere in-

chiodati gli Alleati sulla *Linea Gotica* per tutto l'autunno-inverno, sta costruendo e ultimando una nuova, poderosa linea di difesa nella pedemontana veneta, la Linea Blu (Blaue Linee) e sta organizzando rastrellamenti ad ampio raggio.

I tedeschi quindi non sono alla vigilia del tracollo, ma al contrario hanno ancora mezzi ed energie sufficienti per resistere agli anglo americani e per colpire pesantemente le formazioni partigiane.

In secondo luogo, la Brigata "Stella" ha appena perso il suo comandante Luigi Pierobon "Dante" e il suo commissario politico Clemente Lampioni "Pino", catturati e uccisi dai tedeschi alla metà di agosto. Al posto di "Dante", il comandante della "Garemi" Nello Boscagli "Alberto", ha mandato ad assumere il comando Armando Pignotti "Jura", che però non conosce ancora bene gli

uomini e il territorio, avendo operato prevalentemente in Val Leogra e in Val d'Astico, e come commissario Alfredo Rigodanzo "Catone", che non ha ancora l'ascendente e l'esperienza necessari. E' quindi una Brigata in piena fase di transizione e di riassetto dei vertici.

In terzo luogo, la bella stagione, i continui rastrellamenti e la prospettiva di una fine imminente della guerra, ha fatto salire in montagna molti giovani "renitenti" alla leva repubblicana, disarmati e del tutto impreparati alla guerriglia.

L'8 settembre 1944, a Piana di Valdagno, una squadra della Polizia Militare del SSS Marina, la "Banda Fiore", è in perlustrazione d'avanguardia in previsione del rastrellamento ed ha uno scontro a fuoco con un reparto partigiano. A seguito di questo scontro, i partigiani sono in allarme e, dopo un processo sommario, vengono fucilati per spionaggio l'agente repubblicano Placido Bivona ed Elisa Olivieri, sua informatrice.

1^a fase dell'Operazione "Timpano" (3-8 settembre '44)

Il via alle operazioni è dato dal saccheggio e dall'incendio di *Montecchia di Crosara* (Vr), iniziato alle ore 18,30 di Domenica 3 settembre 1944:

"Furono 35 case totalmente bruciate, con più di 50 famiglie, spogliate di tutto e ridotte completamente sul lastrico. Nella lurida impresa di saccheggio, di bruciamento e di rapina, si distinsero i soldati tedeschi, ma si sa che furono indirizzati, sobillati e guidati dai repubblicani di S. Giovanni Ilarione, parecchi dei quali furono individuati assieme ai tedeschi, portando con sé un elenco di case e individui preventivamente segnate a essere bruciate e rapinate".

A *S. Giovanni Ilarione* (Vr) è arrivato un reparto paracadutisti proveniente dal fronte, che ogni giorno rastrella la zona. A esso si unisce una compagnia del 3° Battaglione della Polizia SS di Verona con cani specializzati e una compagnia per la direzione degli appostamenti militari. Cominciano i rastrellamenti in grande, molti sono i partigiani catturati, torturati e poi deportati in Germania. Quelli che restano moltiplicano le azioni di sabotaggio. Le Brigate Nere si uniscono ai tedeschi nella caccia all'uomo.



I nazi-fascisti partendo dalla pianura veronese e dalla Val d'Adige, spingono a nord e a est la Divisione "Pasubio", nelle alte valli d'Illasi, Alpone e Chiampo. A nord, gli uomini di Marozin, sono bloccati da una linea d'arresto creata dai tedeschi sui Monti Lessini e il Gruppo del Carega: Bocca Gaibana, Passo Pertica, Campobrun e Passo di Pelagatta, da Passo della Lora, Passo Ristele, Passo Rodecche, Sella di Campetto sino a Cima Marana.

2^ fase dell'Operazione "Timpano" (9 e 12 settembre '44)

Il rastrellamento del 9 settembre è compiuto da tre *gruppi di combattimento*, che durante la notte dell'8 raggiungono i punti di partenza, risalendo le valli dell'Agno e del Chiampo. L'operazione prevede il rastrellamento, con attacco dal basso, di due aree, Piana di Valdagno e Selva di Trissino, e la creazione di una linea di sbarramento sullo spartiacque tra la Valle del Chiampo e la Valle dell'Agno, per chiudere ogni via di fuga ai partigiani: Passo di S. Caterina, Boccara della Bellocca, Croce di Popi, Monte Furlon, Sette Roccoli, Monte Croce del Bosco, Monte Faldo, Boccara de Pisto, Madonna del Faldo e Contrà Belluzzi, corrispondente ai confini amministrativi tra i comuni di Altissimo e Valdagno, e più a sud tra i comuni di Nogarole e Brogliano-Trissino.

Il mattino del 9 settembre 1944 i tre *gruppi di combattimento* attaccano Piana e Selva, riuscendo a cogliere di sorpresa partigiani e civili. I tedeschi applicano da subito una tattica che si può così schematizzare: individuazione dei nuclei di resistenza; loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo; attacco frontale. Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che avevano già combattuto con l'allora alleato tedesco soprattutto in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio. Infine, continuo transito di pattuglie nella zona, coperte dalle postazioni strategiche, alla ricerca dei partigiani sbandati o isolati.

Il **primo gruppo da combattimento**, da *Valdagno-Spagnago* attacca, diviso in *tre colonne*, la *Conca di Piana*, da poco occupata dai partigiani della Brigata "Stella", Btg. "Cocco" e "Tordo".

La *prima colonna*, raggiunta *Contrà Coste*, continua per *Contrà Zordani*, *Soldatei*, *Zarantonelli*, *Battistini* e *Zanè*. A *Contrà Battistini*, i partigiani tentano un'ultima, disperata resistenza non potendo, nè scendere a *Piana*, nè salire verso il monte perché già occupato dai tedeschi. Ben presto sono sopraffatti e trucidati sul posto insieme con alcuni civili, mentre tutt'attorno sono bruciate stalle, case e

bestiame. È questo lo scontro più sanguinoso di tutto il rastrellamento, che costa la vita a undici partigiani e quattro civili; altri sei resistenti cadono nella vicina *Contrà Giaretta* e 2 in *Contrà Zanè*.

La *seconda colonna*, punta e attacca direttamente *Piana*, e incendia e saccheggia il “dopolavoro”, case, stalle e fienili.

La *terza colonna*, raggiunta *Contrà Peretti*, continua per *Contrà Piana di Sopra*, *Mattiazzi*, *Marcantoni-Vencati* e *Martini*. Sono catturati due partigiani



in *Contrà Matteazzi* e altri dieci giovani in *Contrà Marcantoni-Vencati*, che è la più colpita con la morte, in un solo giorno, di nove giovani tra fratelli e cugini. I due partigiani catturati ai *Mattiazzi* e due civili e due partigiani prelevati ai *Marcantoni*, sono portati a *Contrà Martini* dove sono fucilati per ordine del tenente Bigotto della BN di Valdagno. *Contrà Marcantoni* è completamente distrutta dalla 1^a Compagnia della Legione “Tagliamento”, circa 100 uomini, guidati da due brigatisti di Cornedo, Antonio Benincà “Maiaro” e Giovanni Zattera “Cagnaro”. Chiari gli ordini ricevuti: *“I banditi catturati, dopo essere stati interrogati, devono essere passati per le armi, o meglio, impiccati. Dovranno prima di morire, specificare l'ubicazione dei campi ribelli e dei campi di concentramento per prigionieri. Tutte le case che hanno ospitato banditi, dovranno essere date alle fiamme. Tutti gli uomini appartenenti alle classi richiamate e dei quali non sia accertata l'appartenenza a bande ribelli, fermati e tradotti sotto scorta al comando di Legione per il conseguente avviamento al comando Germanico”* (Ordine di operazioni del 10 settembre 1944, firmato dal colonnello Merico Zuccari - “Comandante Ussari”).

“Il 9 settembre si svolse una larga azione di rastrellamento da parte di truppe tedesche e di soldati della Legione Tagliamento. Nella operazione una trentina di partigiani rimasero uccisi. Con questi però vennero pure uccisi alcuni giovani (una decina) i quali nulla avevano a che vedere con i partigiani. Erano giovani che, tranquilli e sicuri della loro condizione avvalorata da documenti, se ne stavano nelle loro case. Furono tolti dalle loro famiglie, distrutti i loro documenti; portati nel bosco, furono trucidati. Fra essi, un reduce delle campagne di Russia e di Grecia. In una borgata vennero incendiate venti case. Un vecchio ottantenne morì tra le fiamme; si raccolsero i resti carbonizzati. In un'altra contrada furono asportati tutti

gli animali, viveri, indumenti. La popolazione venne inoltre derubata del denaro, richiesto a mano armata. Nella medesima azione, a Selva di Trissino, vennero incendiate tre abitazioni e parecchie stalle. A testimonianza della popolazione, i danni maggiori furono recati dalle truppe appartenenti alla Legione Tagliamento" (Lettera del 28 Settembre '44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato (SSS) alla Marina, e trasmessa al "duce").

La *prima e terza colonna* si congiungono sullo spartiacque con le colonne partite dalla Val Chiampo.

Il secondo gruppo di combattimento, contemporaneamente attacca nella zona tra *Quargnenta* e *Selva di Trissino*, sino allo spartiacque nella zona del *Monte Faldo*. Diviso in *tre colonne*, ha l'obiettivo principale di distruggere la sede del Comando della Brigata "Stella", individuato poco lontano da *Contrà Righettini*, e il Comando del Btg. "Brill" in *Contrà Monte*.

La *prima e seconda colonna* partono da *Brogliano*, in direzione *Quargnenta*; raggiunta la frazione, si dividono: la *prima colonna* prosegue per *Contrà Menon* e *Contrà Rondini di Nogarole*, la *seconda colonna* per *Contrà Duello*, *Contrà Pellizzari* e *Monte*. A *Quargnenta* i nazi-fascisti sorprendono e uccidono tre partigiani; a *Contrà Menon* sono uccisi altri quattro partigiani (partecipano all'uccisione oltre al tenente Giuseppe "Pino" Mazzoni della BN "Capanni", Antonio Benincà Maiaro della BN di Valdagno e sergente Bonazzoli della GNR); a *Contrà Rondini* è ucciso un civile; *Contrà Monte* è data alle fiamme; il federale Innocenzo Passuello si porta personalmente a *Selva* e dà ordine di depredare quel poco che è rimasto alla famiglia di Alfredo Rigodanzo "Catone", commissario della Brigata "Stella".

La *terza colonna* parte da *Trissino* attraverso *Lovara* e la *Valle dell'Arpega*, raggiunge *Selva di Trissino* e *Contrà Righettini* e il *Roccolo dei Tomba*, sede del Comando della Brigata "Stella"; in questa zona trovano la morte quattro partigiani e un civile. *Selva* e *Contrà Righettini* sono date alle fiamme: "...i tedeschi si scatenarono sparando a qualunque cosa si muovesse ed usando i lanciafiamme contro le case. [...] La casa, la stalla ed il fienile erano stati bruciati" (Reniero Ernesto "Mario").

Il terzo gruppo di combattimento, portando con sé volantini intimidatori da distribuire agli abitanti, risale il versante orientale della *Val Chiampo* con il compito di occupare le alture tra il *Passo di S. Caterina* e il *Monte Faldo*, e creare una linea d'arresto, un "cul de sac" per i partigiani.

La *prima colonna* sale dalla *Valle dell'Orco*, per *Contrà Mettifoghi* e *Lovari* sino a *Campanella*, da dove raggiungono il *Passo di S. Caterina* e *Contrà Fochesati* alle 7,30 del mattino: "I tedeschi posizionano i mortai sul piazzale della chiesa di *Campanella*, sparando in direzione del *Monte Faldo*".

Nella tarda mattinata, a *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi*, i nazi-fascisti entrano in contatto con una pattuglia di partigiani della “Pasubio” di Marozin; lo scontro dura parecchie ore e causa la morte di cinque partigiani. Nel pomeriggio, a *Contrà Schioppettieri*, poco lontano da *Bosco Fochesati*, si consuma un vero atto di



ferocia, cinque civili di *Contrà Marcantoni* e quattro partigiani della “Stella”, costretti per tutto il giorno dai nazi-fascisti a portare le cassette di munizioni o a custodire il bestiame che si stava razziano, sono torturati e trucidati senza pietà a conclusione del rastrellamento: *“tutti hanno il cranio spaccato, le labbra tumide e gonfie dalle battute, le guance livide per le ecchimosi prodotte. Uno di essi ha gli occhi trapassati da colpi di pugnale”*.

La *seconda colonna* sale da *S. Pietro Mussolino*, per *Contrà Merzo*, verso *Contrà Alvese*, *Contrà Corati* e lo spartiacque: *“Il mattino del 9 settembre '44, a S. Pietro Mussolino arriva un'autocolonna tedesca: a piedi si avviano verso Altissimo, tenendo però d'occhio il M. Faldo; dopo la chiesa con una mitraglia sparano verso le rocce, verso Contrà Fochesati di Alvese; proseguono fino a Contrà Merzo e lì in un prato piazzano un cannoncino e una mitraglia in direzione del M. Faedo”*.

La *terza colonna* sale da *Contrà Sgaggeri* di Chiampo, per *Contrà Camellini* e *Dallava*, verso il *M. Faldo*: *“... Monte Faldo sono stati accerchiati una cinquantina di partigiani e è in corso una furiosa battaglia. I patrioti si difendono accanitamente; ma sono pochi in confronto delle forze nazi-fasciste...”*.

Tre giorni dopo, il 12 settembre, i tedeschi e i “russi” salgono da Trissino e da Valdagno. Alle otto del mattino in silenzio da Trissino passano per “Piana cattiva”, poi arrivano a Quargnenta e, per la strada sopra *Contrà Mori*, tornano nella zona di Piana; altri salgono da Valdagno sino a *Contrà Urbani* di Sopra e dilagano verso Piana. Questo secondo rastrellamento rischia di dare il colpo di grazia alla Brigata “Stella”, già fortemente colpita. Scrive infatti “Catone” a “Jura”: *“Lo sbandamento del sabato [9 settembre] non fu poi tanto grave, ma ciò che contribuì a demoralizzare il morale di molti popolani e quello di molti garibaldini fu il secondo e critico rastrellamento di martedì 12 c.m. In seguito a questo rastrellamento andarono perdute*

altre armi, mentre causò lo sbandamento totale di quei piccoli gruppi rimasti uniti ...".

Verso sera le ultime truppe nazi-fasciste abbandonano i luoghi del rastrellamento, ma il massacro non è ancora finito. Sui camion dell'Ost-Bataillon 263 ucraino sono caricati un padre di famiglia e due partigiani di *Piana*, mentre un ragazzo di *Brogliano* è prelevato lungo la strada; diretti ad *Arsiero*. Durante il viaggio fanno un quinto prigioniero la cui identità è rimasta sconosciuta; dopo *Piovene Rocchette*, nei pressi della *Birreria "Summano"*, i soldati fanno scendere i cinque prigionieri e li fucilano ai margini della strada.

Le persone uccise nella 2^a fase dell'Operazione "Timpano", sommano a quarantasei partigiani e sedici civili; almeno duecentoquarantasette sono le famiglie vicentine sinistrate; case, stalle, fienili, casoni, mobili, vestiti, tutta la loro poca "roba" viene bruciata con il lanciafiamme e distrutta con bombe a mano e cannonate.

3^a fase dell'Operazione "Timpano" (12-17 settembre 1944)

Il 12 settembre, dalla zona di *Piana*, *Selva* e *Monte Faldo*, i nazi-fascisti si spostano a ovest, sul versante veronese, puntando verso *Vestenanova*, *Durlo*, *Campodalbero* e soprattutto *Contrà Cracchi* con la vicina *Contrà Rama*, sede del comando della "Pasubio".

Tra la *Val Chiampo* e la *Val d'Alpone* i tedeschi chiudono da sud: il 9 settembre è invaso *Roncà*, l'11 settembre arrivano a *Brenton* e il 12 lo saccheggiano e lo bruciano.

Dal 12 settembre i nazi-fascisti stringono da ovest e da sud la *Val d'Illasi* (*Badia Calavena*, *S. Andrea*, *Selva di Progno* e *Giazza*), e in *Val d'Alpone* da *S. Giovanni Ilarione* salgono verso *Vestenanova*.

Il comune più colpito è senz'altro quello di *Vestenanova*. Mentre il parroco è convocato a *S. Giovanni Ilarione* per un colloquio con il comando tedesco, *Vestenanova* è data alle fiamme, l'incendio distrugge la villa principale, il municipio, le scuole comunali e le poste. Si registra anche uno scon-



tro tra i partigiani e i nazi-fascisti, con vittime da ambo le parti. In questa circostanza, muore il partigiano “Carmelo”.

Il 13 settembre sono date alle fiamme le contrade di *Scarmana, Fitto, Ferrari, Ontin, Palazzina, Poli, Santi, Durlì, Pandolfi, Valli, Sivieri, Pasqualini, Corte, Casone, Mainenti e Stanghellini*. Tra il 12 e il 14, almeno 70 case sono incendiate, e 100 tra stalle e fienili.

Nei Lessini vicentini, nell'alta *Valle del Chiampo*, poche sono le case rimaste dopo i precedenti rastrellamenti, soprattutto dopo quello del 5-11 luglio: qualche stanza rabberciata alla meno peggio con massi e tavole, qualche fienile adattato, ruderi di case coperte da tetti di paglia, poca gente che si ostina a restare. Eppure la crudeltà si accanisce ancora una volta su quelle che sono soltanto rovine. Gli scampati al nuovo eccidio trovano ancora la forza di resistere a quell'atmosfera d'incubo e di terrore.

Il 13 settembre, sul *Vajo della Scaggina*,¹³ un giovanissimo partigiano della “Pasubio” mentre con una pattuglia sta per discendere il vajo è colpito a un fianco, e un tenente repubblicano lo finisce con un colpo alla nuca.

Sempre il 13 settembre, rastrellamento della BN di Valdagno, con la cattura di alcuni renitenti, tra cui: Giuseppe Picco di Angelo (cl.22), Angelo Novella di Antonio (cl.23) e Felice Novella di Augusto, (cl.26), da Novale; Gaetano Fochesato di Cesare (cl.16), Bruno Vencato di Achille (cl.24) e Teodoro Vencato di Vittorio (cl.25) da Valdagno.

Il 14 settembre, continua il rastrellamento ed è setacciato tutto il versante veronese, da *Durlo* a *Campodalbero*, fino a *S. Pietro Mussolino* uccidendo e appiccando fuoco a ogni cosa: “...una visione infernale e apocalittica ...”. I *Lessini* bruciano di nuovo, il cielo è letteralmente offuscato dai fumi, si vive tra i boschi, nei “busi” più riparati. In *Contrà Massanghella di S. Pietro* bruciano tutto, portano con sé due fratelli (Fulvio e Luigi Roncan) che a *Contrà Ghiri* fucilano; quel giorno catturano in *Contrà Ceghi* altri tre uomini (Luigi e Paolo Zordan e Guerrino Pellizzari), che dopo essere stati costretti a portare casse di munizioni, vicino a *Contrà Montanari di Vestenanova* sono massacrati; altri due civili sono uccisi a *Vestenanova*.

La “Pasubio”, riunita nella zona di *Contrà Cracchi*, non resiste a lungo e ne esce distrutta. Lo stesso Marozin si salva a stento, sorpreso in un'imboscata. I pochi rimasti si spostano verso le alte valli della *Lessinia* veronese.

Il 17 settembre, ancora rastrellamenti e rappresaglie nazi-fasciste, e ancora tenaci risposte partigiane.

¹³ *Vajo della Scaggina*: nel Massiccio del Carega, sottogruppo del Monte Gramolon, da *Passo della Scaggina* al *Rifugio Bertagnoli*.

Saccheggi e incendi di abitazioni, stalle e fienili soprattutto a *Campotamaso di Valdagno*, *Contrà Xausa* e le località *Massalasio* e *Lorenzi di Cereda*; lungo la strada provinciale *Cereda-Priabona* sono feriti due tedeschi; nello stesso giorno è sequestrato anche il fascista repubblicano *Gildo Xotta*.

La notte del 19-20 settembre, a *S. Daniele* e *Contrà Biasini di Chiampo* e a *S. Pietro Mussolino*, nuovo rastrellamento tedesco. Ancora il 24 settembre, nella zona *Valdagno-Brogliano-Selva di Trissino*, nuovo rastrellamento nazi-fascista, con saccheggi e distruzioni; tra l'altro sono colpite *Contrà Nizzeri*, *Quargnenta*, *loc. Menon* e *Selva di Trissino*.

Malgrado siano poche le case rimaste in piedi dopo i precedenti rastrellamenti, soprattutto dopo quello di luglio, sono oltre quattrocentotrentaquattro le famiglie vicentine sinistrate nella 3^a parte dell'Operazione "Timpano".

"... per quattro giorni la popolazione di quei paesi è vissuta nel terrore. Cinque borgate della parrocchia di Molino di Altissimo completamente distrutte; distrutte pure alcune borgate di Crespadoro, qualche casa di Campodalbero e quasi tutto il paese di Durlò. A Campodalbero si asportò tutto il bestiame, in prevalenza composto da pecore, unica sorgente di vita di quella poverissima popolazione. In tutta l'opera di rastrellamento la popolazione fu derubata di viveri, di indumenti, di denaro e di oggetti di valore. Ad alcune donne fu tolto dalle dita persino l'anello matrimoniale. Nel viaggio di ritorno delle truppe una ragazza di sedici anni, una sposa e un'altra donna furono violentate.



In tutta l'azione nessun ribelle fu preso. Furono invece uccisi cinque capi famiglia, i quali, sicuri della loro condizione, se ne stavano tranquilli al loro lavoro nei campi. Altre cinque vedove con altri innocenti orfani si aggiungono così alla serie già abbastanza lunga creata con le rappresaglie dello scorso luglio nei medesimi paesi.

(Dalla lettera del 28 Settembre '44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato alla Marina, e trasmessa al "duce").

Nell'alta *Valle del Chiampo*, i danni alle persone sono rilevanti: 53 morti civili (4 bambini, 4 giovani sotto i 17 anni, 8 donne, 11 vecchi sopra i 60 anni; dei rimanenti 9, nessuno aveva obblighi militari) e 5 feriti. Complessivamente, nell'alta *Valle del Chiampo* sono stati distrutti 1567 fabbricati (434 sono abitazioni, 16 piccole industrie [mulini, segherie, ecc.], 574 stalle e 543 fienili):

- *S. Pietro Mussolino*: 538 fabbricati; "distruzione della Chiesa e della Canonica, bestiame quasi totalmente ucciso o asportato dalle truppe tedesche e fasciste ..."; 210 abitazioni, 4 piccole industrie, 129 stalle e 195 fienili;
- *Crespadoro*: 799 fabbricati; 186 abitazioni, 9 piccole industrie, 45 stalle e 304 fienili,
- *Altissimo*: 130 fabbricati; 38 abitazioni, 3 piccole fabbriche, 45 stalle e 44 fienili.

Di conseguenza restano senza tetto 1917 persone, di cui 711 bambini: 836 a *S. Pietro Mussolino*; 846 a *Crespadoro*; 245 ad *Altissimo*.

Il patrimonio zootecnico della vallata del Chiampo è profondamente colpito con uccisioni e asportazioni, pari a 5.335 capi (262 bovini, 23 equini, 134 suini, 221 ovini, 4.695 animali da cortile): 2.637 a *S. Pietro Mussolino*; 1.957 a *Crespadoro*; 761 ad *Altissimo*.

L'Operazione "Timpano" rappresenta una grande vittoria per i tedeschi. I reparti partigiani sono disarticolati, la paura aumenta, la popolazione comincia a guardare con sospetto i partigiani e a negare loro aiuto.

Scrive "Catone": "Passai la notte così, a ciel sereno. Nessuno più osava ricoverare presso la propria cascina, stalla o fienile un partigiano ... Tutti parevano contro il nostro movimento. In quei giorni per i popolani vedere noi e vedere i fascisti e tedeschi era la stessa cosa".

L'Operazione "Timpano" causa il temporaneo sbandamento della Brigata garibaldina "Stella", la quale dopo un lungo e difficile lavoro di ricostruzione, potrà nuovamente tornare a combattere, viceversa la Divisione "Pasubio" di Marozin si disperde, in parte poi assorbita dalla "Garemi"



I Caduti dell'Operazione "Timpano"

1. Libero Guerrino Alba "Loris" di Giuseppe e Cecilia Pinotto, cl.17, da Montecchio Maggiore; partigiano della "Pasubio", caduto in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
2. Romano Gino Aleardi "Verna" di Romano, cl.23 da Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
3. Giuseppe Antoniazzi di Marco e Virginia Zordan, cl.1865; civile, morto carbonizzato nella sua stalla in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
4. Ermenegildo Badia "Fanfulla" di Gio Batta, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
5. Severino Angelo Badia "Carcere" di Gio Batta, cl.22, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
6. Angelo Battistin "Rumba" di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.23, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano, trucidato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;

7. Antonio Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl.26, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
8. Bruno Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.26, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
9. Giacomo Battistin di Luigi e Margherita Vencato, cl.16, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
10. Giuseppe Battistin di Enrico e Marianna Luigia Brentan, cl.19, da Contrà Piana di Là di Sopra di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
11. Luigi Battistin di Paolo e Amelia Seconda Centomo, cl.23, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
12. Marcello Battistin “Neghelli” di Domenico e Teresa Cenzato, cl.26, da Valdagno; partigiano catturato il 12.9.44 dagli uomini dell’Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria “Summano”, assieme ad altri 4 compagni di sventura;
13. Mario Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl.18, da Contrà Marcantoni di Valdagno, civile trucidato a *Contrà Rondini di Nogarole* il 9.9.44;
14. Onelio Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.14, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
15. Giovanni Domenico Dalla Benetta “Montagna” di Antonio, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Zanè di Valdagno* il 9.9.44;
16. Aldo Bertinato “Trapano” di Gio Batta, cl.16, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;

17. Luigi Boschetto "Manlio" di Giovanni e Teresa Tadiello, cl.27, da Chiampo; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;
18. Vittorio Felice Brentan di Giacomo e Bergamina Margherita Battistin, cl.26, da Contrà Mori di Brogliano; civile fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
19. Giovanni Caliaro "Bobi" di Francesco, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;
20. Gino Cenzato "Vento" di Pietro, cl.21, da Selva; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;
21. Giuseppe Santo Chiarello "Pascià" di Giacomo e Giuseppina Colombara, cl.24, da Selva di Trissino; caduto in combattimento in *Contrà Giarretta di Valdagno* il 9.9.44;
22. Sergio Coda "Gesso" di Pietro, cl.26, da Tezze di Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
23. Aldo Decimo Concato "Venezia" di Mario, cl.26, da Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
24. Giovanni Gaetano Cocco "Leo" di Lionello e Maria Cracco, cl.22, da Brogliano; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
25. Giovanni Cesare Colombara "Whisky" di Olinto e Maria Perazzolo, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
26. Guido Conforti "Mascotte", cl.28, calabrese; crivellato di pallottole e ucciso con coltello; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
27. Ernesto Corato "Fieno" di Luigi e Santa Nicoletti, cl.26, da Brogliano; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Giarretta di Valdagno* il 9.9.44;
28. Pietro Dalla Benetta "Caspio" da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;

29. Marco De Marco “Bufalo” di Carlo e Caterina Fantin, cl.19, da Venezia; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
30. Giovanni Battista Farinon “Zara” di Emilio e Drusiana Traforti, cl.26, da Piana di Valdagno; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;
31. Francesco Fochesato “Checca”, cl.30; giovanissimo partigiano, trucidato nel *Vaio della Scagina* in territorio del Comune di Crespadoro il 13.9.44. Decorato di Medaglia d’Oro al Valor Militare.
32. Angelo Fregata “Diretto” di Giusuè e Teresa Colombari, cl.22, da Badia Calavena (Vr); partigiano della “Pasubio”, cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
33. Marco Gimino “Fiore” di nn, cl.05, da Arzignano; partigiano del Btg. “Brill”, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
34. Gaetano Guglielmo Golin “Vendetta” di Guglielmo, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;
35. Antonio Gonella “Ade” di Pietro e Maria Padovani, cl.22, da Arzignano; partigiano del Btg. “Brill”, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
36. Enea Leonida Gruccetti “Radames” di Galilei Galileo ed Elisabetta Servi, cl.22, da Verona; partigiano della “Pasubio”, cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
37. Agostino Giuseppe Guderzo “Bravo” di Giuseppe, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
38. Giovanni Lovato “Pepe” di Leonardo ed Elena Marzotto, cl.26, da Arzignano; partigiano del Btg. “Brill”, caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44; fratello di Cornelia “Amelia”, caduta in combattimento nei giorni della Liberazione.
39. Giovanni Luciano Ligabò “Lulli” di Guido, cl.12, da Verona; medico partigiano e componente il Comando Gruppo Brigate “Garemi”; martirizzato per quattro ore, è trucidato in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;

40. Giuseppe Molon "Bandito" di Pietro, cl.25, da Tezze di Arzignano; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
41. Francesco Nardi di Augusto, cl.24, nato a Chiampo e residente a Vallorcola di Brogliano; patriota catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura;
42. Augusto Bortolo Nizzero "Bomba" di Rosimbo e Angela Teresa Traforti, cl. 22, da Valdagno; partigiano, fucilato in *Contrà Zanè di Valdagno* il 9.9.44;
43. Mario Gentile Pavone "Macario", cl.22, da Genova; partigiano, cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
44. Guerrino Pellizzari, cl.16, da San Pietro di Mussolino; civile, deceduto nei pressi di *Contrada Montanari di Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;
45. Domenico Piacentin "Agata" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl.20, da Arzignano, operaio; partigiano del Btg. "Brill", torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
46. Giuseppe Piacentin "Mora" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl.24, da Arzignano, operaio; partigiano del Btg. "Brill", torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;
47. Elio Raniero "Attila" di Santo e Angela Battistin, cl.20, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
48. Germano Raniero di Eusebio e Maria Teresa Coradin, cl.1878, da Contrà Righettini di Trissino; civile, è trucidato in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;
49. Antonio Refosco "Pampa" di Francesco, cl.21, da Contrà Zordani di Valdagno; partigiano ferito in combattimento il 12.9.44, muore il 14.9.44;
50. Alvise Ribega "Samba" di Benedetto e Angela Crosara, cl.22, da Trissino; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
51. Fulvio Rancan, cl.08, da San Pietro di Mussolino; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Chiri di Vestenanova* il 14.9.44;

52. Luigi Rancan, cl.01, da San Pietro di Mussolino; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Chiri di Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;
53. Vito Salgaro di Ambrogio, cl.1888; patriota, deceduto a *Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;
54. Angelo Schiavo "Tango" di Guglielmo, cl.22, da Montecchio Maggiore; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;
55. Sebastiano Siviero di Gaetano, cl.1866; civile, deceduto a *Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;
56. Ferruccio Soldà di Giovanni e Caterina Tommasi, cl.12, da Contrà Soldatei di Valdagno; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
57. Luigi Sperman "Ermann" di Onorio Domenico e Giuseppina Pellizzari, cl.24, da Piana di Valdagno; partigiano catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura;
58. Onorio Giovanni Battista Sperman di Giobatta e Margherita Boscato, cl.02, da Piana di Valdagno, zio di Luigi; patriota catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura;
59. Lino Tomasi "Febo" di Antonio e Linda Camposilvan, cl.25, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano trucidato a *Quargenta di Brogliano* il 9.9.44;
60. Severino Tommasi "Vanda" di Marcantonio e Adele Stefanato, cl.24, da Arzignano, operaio; partigiano del Btg. "Brill", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;
61. Alessandro Urbani "Ciliegia" di Alessandro e Paola Toldo, cl.14, da Arzignano; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
62. Giovanni Vencato di Giuseppe e Teresa Battistin, cl.17, da Contrà Mori di Brogliano; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

63. Petronio Paolo Veronese "Giorgio" di Cesare, cl.26, da Arzignano, studente liceale e appassionato alpinista; comandante di un Btg. in formazione della Divisione "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44; a suo nome sarà dedicato nel novembre '44 un Btg. della Brigata "Stella".
64. Trentino Xompero (Zompero) "Trotta" (M.A.V.M.) di Luigi, cl.24, da S. Pietro Mussolino; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;
65. Luigi Zarantonello di Santo e Marianna Savegnago, cl.12, da Piana; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;
66. Ernesto Zordan di Lodovico e Caterina Ermenegilda Farinon, cl.15, da Contrà Mattiazzi; civile fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;
67. Luigi Zordan di Andrea, cl.09; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Montanari di Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;
68. Paolo Zordan di Andrea, cl.07; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Montanari di Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;
69. Partigiano Ignoto, catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura.
70. Partigiano Ignoto "Carmelo", partigiano caduto in combattimento il 12.9.44 nei pressi di *Vestenanova (Vr)*.

Reparti impiegati nell'Operazione "Timpano"

- *BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista.
- *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11* - Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali 11.
- *Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien* - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia
- *Einsatzkommando Bürger 10-204* - Gruppo operativo Bürger.
- *Ost-Bataillon 263.* - 263° Battaglione dell'Est.
- *SS-Polizei-Regimenter III.12.* - 3° Btg, 12° Regg di Polizia SS.
- *II° Btg. SS-Ordnungspolizeiregiment «Bolzen»* - 2° Btg della Polizia sudtirolese-SS Regg. "Bolzano"
- *Feldgendarmerie* di Recoaro.
- *Altre unità tedesche dall'Alpenvorland* e l'appoggio di carri armati leggeri e autoblindo
- *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona* - 40° Btg. d'allarme mobile "Verona"
- *1^ Legione d'assalto "Tagliamento".*
- *1^ Compagnia - X^ Mas, Btg. "NP-Folgore".*
- *22^ BN "Faggion"* di Vicenza
- *25^ BN "Capanni" di Cesena-Forlì* (aggregati alla 22^BN).
- *20^ BN "Cavallin"* di Treviso, (aggregati alla 22^ BN).
- *21^ BN "Rizzardi"* di Verona.
- *Gruppo BN Marina "Legnani"*, 3^ Compagnia di Montecchio Maggiore (aggregati alla 22^BN).
- Reparti della Marina Repubblicana.
- *Polizia Militare del Sottosegretariato di Stato alla Marina (SSS Marina)* - "Banda Fiore".

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- Giancarlo Zorzanello (a cura di), *Resistenza sui Lessini: Brigata "Stella". Archivio storico - 24 maggio - 17 settembre 1944*, Ed. Biblioteca Civica, Valdagno 1980, pag.7 nota 28, 39-46, 57, 68, 139, 170, 175, 200 nota 51, 232-274.
- Giancarlo Zorzanello (a cura di), *"Che almeno qualcuno sappia questo!" Archivio storico della Brigata Stella. 19 settembre 1944 - 1 gennaio 1945*, Ed. Scripta, Valdagno (Vi) 1996, pag.11-15, 57-61.
- Maurizio Dal Lago, *Valdagno 1943-1945*, Ed. Nuovo Progetto, Valdagno (Vi) 1992, pag.47-52.
- Maurizio Dal Lago, *Valdagno tedesca 1943-1945*, Ed. Gruppo Storico Valle dell'Agno, Cornedo (Vi) 2014, pag.188 nota 49.
- R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit. pag.93-97.
- M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag. 94, 99, 103, 149, 172-173, 197-200, 212-213.
- M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.157, 160 nota 30, 112, 152-199, 224 nota 38, 314-317, 328-329, 338-340.
- Giuseppe Marozin, *Odissea Partigiana. I 19 della Pasubio*, Milano 1965, pag.39-45, 101-103, 157-168, 214-215.
- Aramin (Orfeo Vangelista), *Guerriglia a Nord*, Milano 1995, pag.256-257.
- Giovanni Battista Zilio (don), *Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista*, Vicenza 1975, pag. 124, 162 nota 42, 177-198.
- Enigma (Eugenio Candiago), *La Passione del Chiampo*, Valdagno 1945, pag. 144, 152-153, 164-166, 171-195, 352-354.
- Pietro Zorzin, *Il partigiano bambino; I ragazzi gappisti di Arzignano; Operazione "Timpano" in Lessinia*, 1994.

- Luca Valente, *Una città occupata. Schio-Val Leogra settembre 1943 - aprile 1945*, Vol. I, II e III, Ed. Menin, Schio (Vi) 1999-2001, Vol. I, cit., pag.38-43.
- Luca Valente, *Un paese in trappola: occupazione fascismo e resistenza a Torrebelticino (1943-1945)*, Ed. Menin, Schio (Vi) 2003, Vol. IV, pag.131.
- AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo. Un protagonista dell'Alpinismo e la storia del Novecento*, Ed. Cierre-Istrevi-Comune di Valdagno, Sommacampagna (Vr) 2008, pag.78-88.
- Vittoriano Nori, *Valle dell'Agno. La Brigata Nera. Storia documentaria della IV[^] Compagnia "Antonio Turcato" della Brigata Nera della Valle dell'Agno negli anni della guerra civile 1944-1945*, Ed. Scripta, Costabissara (Vi), 1997.
- Katia Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino. 9 settembre 1944*, Amm. Comunale, Valdagno 2005, pag.18 e 21.
- Sonia Residori, *Il coraggio dell'altruismo. Spettatori e atrocità collettive nel Vicentino 1943-'45*, Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2004, pag.12, 21 e 34.
- Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2013, pag.81-87.
- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag.22, 125, 218-220.

